

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sconfitta a Parigi la nazionale di Bearzot

Sconfitta della nazionale italiana di calcio a Parigi, ieri sera, al Parco dei Principi nel primo incontro di preparazione per i mondiali di Spagna. La nazionale di Bearzot è stata battuta per 2-0, con reti di Platini e Ervo. Era da 62 anni che la nazionale italiana non perdeva con i francesi, ma la vittoria di ieri è stata netta anche al di là del risultato. A completare la giornata si aggiunge la sconfitta a Catanzaro dell'Under 21 con la Scozia per 1-0. NELLO SPRT

Domani la «verifica» del pentapartito

Difficile vertice tra problemi reali e giochi di potere

I nodi del Salvador e del costo del denaro - La lottizzazione delle poltrone delle aziende - Offensiva PSDI contro il gasdoto - «Armonia» tra Pertini e Spadolini

Quasi tutti ritengono molto probabile che il vertice di domani segnerà, se non una rottura, un quieto vivere, e su questo punto c'è unanime accordo della chiera del progressivo logoramento dell'impalcatura pentapartitica. Spadolini si era impegnato con Craxi a limitare la discussione alla sola politica estera (Salvador, gasdoto, ariano) ma su precisa richiesta della segreteria della Democrazia cristiana ha dovuto allungare la lista degli argomenti all'ordine del giorno, comprendendo anche la politica economica. Si parlerà dunque di temi «caldi» che proprio negli ultimi giorni hanno visto schierarsi un contro l'altro i due maggiori partiti governativi — la DC e il PSI — con scambi reciproci di accuse e spreco di parole grosse. Il vertice finisce così per trasformarsi in ciò che in gergo si chiama una «verifica», e in una verifica molto conflittuale e litigiosa.

no nascono però da contrasti venuti ormai allo scoperto tra i partiti della coalizione. Il vertice di domani è indirizzato politico e di concreta condotta dell'esecutivo. Problemi acuti sono venuti in primo piano. E in più di un caso con ritardo evidente: vi è da chiedersi con stupore come è possibile che giungano al pettine solo oggi nodi come quelli della guida dell'economia e della moneta, che dovrebbero essere, per il governo, pane di tutti i giorni. All'interno del Consiglio dei ministri vi era l'accordo, oppure ogni titolare di dicastero andava avanti per proprio conto? E nei passati vertici a cinque, di che cosa si è discusso?

In ogni caso, occorre tener presente fin da ora che la sovraccarica agenda del vertice di domani ha una doppia faccia. Da un lato si assiste all'emergere, anche se non con la tempestività necessaria, di problemi reali e quali richiedono correzioni e rettifiche di atteggiamento; dall'altro, invece, vi è il manifestarsi di spinte legate a vecchi e scandalosi metodi di governo (si pensi alla colossale operazione di lottizzazione tra i partiti di governo del-

le presidenze degli enti e delle aziende pubbliche; la polemica esplosa sul vertice dell'ENI che è stata la «spia» o addirittura il ritorno a conati di guerra fredda (come è il caso del «no» che vorrebbero decretare i socialdemocratici di Longo, ma non solo loro, per il gasdoto siberiano, come ritorsione ai fatti polacchi).

È evidente che l'atteggiamento del ministro degli Esteri Emilio Colombo sul dramma del Salvador è inaccettabile. L'Italia non può fare alcun passo indietro rispetto al voto che ha dato nella sede dell'ONU, e soprattutto non può incoraggiare — per permettere magari a Piccoli di accontentare l'Internazionale democristiana o la Casa Bianca — le spinte più avventurose in quell'area. I socialisti non possono evitare di porre sul tavolo la questione con energia. Allo stesso modo, la spinta stessa della crisi imponeva di aprire una discussione sull'eccessivo costo del denaro; si tratta di un punto vero, sentito, di una partita

Candiano Falaschi (Segue in ultima)

Scatenate le bande della camorra dopo l'esecuzione in tribunale

NAPOLI: È UNA STRAGE 4 assassinati in un giorno Ucciso un maresciallo CC

Il delitto più impressionante: gli hanno sparato killer rivali di Cutolo - Aveva portato lui la pistola nella cella del palazzo di giustizia? - Più di una vittima al giorno nell'82



Dalla nostra redazione NAPOLI — Quattro morti, quattro assassini tra le bande della camorra in una sola giornata a Napoli. Siamo a 59 vittime dall'inizio dell'82, più di un assassinio al giorno. È sconvolgente. Gli ultimi morti si sono contate ieri, a tarda sera, ad Ottaviano, il comune dove è nato il boss Raffaele Cutolo. Si tratta di Antonio Visone e Ciro Menzione. Il Visone, secondo una prima rivendicazione arrivata al giornale, sarebbe un «cutollano traditore e confidente della polizia». Ma i carabinieri smentiscono questa versione e assicurano che il Visone era, invece, un amico intimo del «boss». Ciro Menzione, invece, non c'entrava niente. Ha avuto solo la colpa di accompagnarsi col Visone e questo gli è costata la vita. Ma l'episodio più clamoroso è sicuramente l'assassinio di un maresciallo dei carabinieri, avvenuto la notte scorsa.

La risposta degli avversari di Cutolo, brutale e sanguinaria, non si è fatta attendere: dodici ore dopo la selvaggia esecuzione nelle camere di sicurezza del tribunale di Napoli di Antonio Giaccio, del clan anti-Cutolo, un maresciallo dei carabinieri, Antonio Salzano, di 43 anni, è stato barbaramente assassinato nella sua abitazione di S. Giorgio a Cremano. Per gli assassini il maresciallo era un uomo di Cutolo. Colui che aveva armato la mano del killer che ha agito al tribunale. Ma il maresciallo non è stato ucciso solo per questo. Alle 23 dell'altra notte, appena un'ora e mezza dopo l'omicidio del sottufficiale, l'esecuzione è stata rivendicata anche il rapporto di Cutolo con la «Nuova famiglia», il sindacato del crimine che combatte Raffaele Cutolo e la sua camera organizzata, ha affermato: «Il maresciallo

E il potere violento si è messo in proprio

C'è il rischio di abituarsi. Non passa giorno senza che la cronaca segnali fatti di violenza nel Mezzogiorno. Si spara nei tribunali, per le strade; mafie e camorre si combattono a viso aperto, arruolano soldati fra i giovani emarginati, penetrano in settori vitali dell'economia, amministrano una «giustizia» che non concede alleanze e condanna sempre a morte, tentano persino di gestire la crisi dello stato sociale. Un potere per lunghi anni occulto, vuole fare spettacolo. Appena pochi giorni fa per lanciare segnali di guerra ad una mafia rivale la moglie di un camorrista ucciso anni addietro ha addirittura convocato una conferenza stampa.

Le famiglie «mafiose» si dividono, ciascuna cerca la sua strada. Non c'è un unico potere parallelo. Ogni banda si dà il proprio ordinamento giuridico — cerca di guadagnare territori, uomini, coscienza. E cambiato anche il rapporto con i pubblici. Stanno avvenendo cose gravi sotto i nostri occhi che costituiscono la più preoccupante minaccia per la democrazia nel Mezzogiorno. Di fronte a noi non c'è la banda di Salvatore Giuliano, ma piccoli eserciti con basi d'appoggio nelle pieghe della società meridionale. Ecco la camorra che nell'agro nocerino-sarnese si fa intermediaria per il rilascio di certificati di malattia ai lavoratori stagionali. E ancora in piedi a Napoli il cosiddetto scandalo delle «casse» di Cutolo, in cui camorristi hanno pagato sette milioni a testa ai camorristi perché li aiutassero a ottenere il riconoscimento giuridico di questo servizio sanitario. Ecco la camorra che ha preso il posto del politico, la cui fantasia criminale aveva inventato questo incredibile inganno.

Nella storia del Mezzogiorno, in particolare di alcune regioni, ci sono sempre stati fenomeni estesi di criminalizzazione di parti della società. Basta ricordare la mafia, la convivenza è stata possibile grazie all'impunità concessa dagli apparati e dal sistema di potere. In questo acquario ha imparato a nuotare anche una mafia diversa dalle mafie e dalle organizzazioni camorristiche. La malattia si è estesa ben al di là delle regioni tradizionalmente interessate, fino a configurare un sistema di illegalità diffusa.

Accanto a un ceto di mediatori ufficiali che distribuiva le pensioni di invalidità ma anche gli incentivi per le piccole imprese, le integrazioni Cse per i produttori agricoli, accanto a questi personaggi si svolgeva la vicenda dei malviventi che pretendevano il controllo dell'avvicino al lavoro, spazi nell'edilizia, coperture di fronte alle non frequentate iniziative della magistratura. Per questi traffici era necessaria una mediazione politica, ed è stata concessa.

Due piani separati, due mondi che però sono stati in contatto fra loro in un gioco sottile di equilibrio: da un lato l'organizzazione criminale, dall'altro il partito politico e gli apparati. Quando l'equilibrio si è rotto ha rivelato compromissioni sconvolgenti. C'è qualcuno che ha dimenticato Sindona? Quando quell'equilibrio è stato rotto dall'interno la reazione omicida non si è fatta attendere. C'è qualcuno che ha dimenticato Mattarella?

Un equilibrio però c'era: un rapporto tra criminalità e politica nel Mezzogiorno si è realizzato con grande anticipo quello che qualcuno oggi chiamerebbe un mercato politico. Omettendo in cambio di voti, un partito lontano in cambio anche della repressione violenta dell'opposizione (par-

Giuseppe Calderola (Segue in ultima)

Si fermano tutti i petrolchimici

Per la Montedison oggi scioperano in duecentomila

Cortei, manifestazioni e assemblee - Si prepara lo sciopero del 5 di tutti i chimici

ROMA — La Montedison deve tornare indietro e revocare i 1800 licenziamenti decisi per Brindisi, Terni e Ferrara: è la richiesta che CGIL-CISL-UIL ha messo nella lettera di protesta inviata al governo. E per questo obiettivo oggi scendono in sciopero i lavoratori di tutti i Petrochimici italiani. Cortei, manifestazioni, assemblee segneranno questa giornata di lotta che prepara lo sciopero generale del 5 di tutti i chimici che il 5 marzo manifesteranno per le strade di Roma. Per i lavoratori e per il sindacato quella della Montedison è una scelta ricattatoria, inaccettabile e arrogante.

Il governo è chiamato ad una risposta e ad una iniziativa su questo drammatico problema anche dal compagno Chiaromonte che, in una interrogazione rivolta a Spadolini, mette l'accento sulla violazione di tutti gli accordi e gli impegni da parte dell'azienda (accordi ed impegni sulla base dei quali la Montedison ha ricevuto miliardi di finanziamenti pubblici). In gioco — sottolineano tutti — sono da una parte il lavoro per migliaia di operai e dall'altra anche il destino stesso dell'industria chimica italiana che diventa sempre più oscura. L'assenza di un piano produttivo, il riaccendersi della guerra chimica, i comportamenti di aziende come la Montedison stanno portando un settore strategico dell'industria italiana verso il disastro. ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

E adesso che diranno De Michelis e Agnelli?

Al lavoratori della Montedison di Brindisi, Terni e Ferrara minacciati di licenziamento e a quelli di Priolo posti in cassa integrazione a zero ore desideriamo esprimere, innanzitutto, la solidarietà piena del nostro partito. La Montedison ha violato gli accordi sottoscritti con il sindacato, non ha rispettato e non intende rispettare nessuno degli impegni assunti con il governo, vuole procedere unilateralmente sulla via di un ulteriore ridimensionamento della sua base produttiva.

La verità è che sulla Montedison si è mentito al Paese. Prima si è cercato di accreditare l'idea di un risanamento dell'azienda nascondendone e sottovalutando la spaventosa situazione debitoria (oltre 5000 miliardi di cui più di 3000 a medio e breve). Poi ci si è avventurati — con irresponsabile leggerezza — sulla via della sua completa privatizzazione. Il risultato di questa condotta dissennata è, oggi, sotto gli occhi di tutti. I debiti della Montedison non accennano a diminuire nonostante le tante scrobalie finanziarie messe in atto, mentre la situazione si deteriora sempre di più. Se non rischiasse di privatizzare — si è risolta nella sottoscrizione da parte di un consorzio di banche pubbliche del nuovo aumento di capitale. Come se ciò non bastasse i capitali «privati» così reperiti serviranno, se e no, a coprire le perdite d'esercizio del 1981. Se non rischiasse di trasformarsi in una tragedia, si potrebbe persino fare dell'ironia su questa vicenda.

Gian Franco Borghini (Segue in ultima)

Forse venerdì al Consiglio dei ministri

Il governo vara una legge sulle liquidazioni

Incontro ieri tra Spadolini e i sindacati Oggi la riunione con la Confindustria

ROMA — Il governo presenterà un disegno di legge per la riforma delle liquidazioni. Lo ha annunciato Spadolini ai dirigenti della federazione CGIL-CISL-UIL nell'incontro di ieri sera a Palazzo Chigi, precisando che il governo — nella sua autonomia — è disposto ad assumere la responsabilità dell'iniziativa legislativa anche se le parti sociali non dovessero raggiungere prima un accordo. In questa sede, è stato individuato ed è stato dichiarato «privatizzazione» si è risolta nella proposta organica. Ieri ha ceduto la parola al professor Giugni perché illustrasse le conclusioni a cui è giunta la commissione da lui presieduta e di cui hanno fatto parte rappresentanti dei sindacati e degli imprenditori. Uno schema di riforma, in questa sede, è stato individuato ed è stato dichiarato «privatizzazione» si è risolta nella proposta organica. Ieri ha ceduto la parola al professor Giugni perché illustrasse le conclusioni a cui è giunta la commissione da lui presieduta e di cui hanno fatto parte rappresentanti dei sindacati e degli imprenditori. Uno schema di riforma, in questa sede, è stato individuato ed è stato dichiarato «privatizzazione» si è risolta nella proposta organica.

Nelle foto: il maresciallo Salzano, in primo piano, mentre scorta in tribunale il boss Cutolo; accanto al titolo, la vittima. NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 4

Reagan più rigido su El Salvador?

Fidel Castro appoggia le proposte messicane

Il leader cubano si è dichiarato disponibile a collaborare con il presidente José Lopez Portillo



SAN SALVADOR — Reporti speciali del battaglione Atlantici, addestrati dai ciberretti nord USA, impegnati in un'azione di rastrellamento intorno a San Isidro

Oggi parla all'OSA il presidente americano

Le tesi oltranziste di Alexander Haig sarebbero prevalse su quelle «morbide» di Weinberger

Del nostro corrispondente L'AVANA — In una lunga lettera inviata ieri a José Lopez Portillo in risposta alle proposte presentate a Managua dal «leader» messicano per una pace stabile nella zona, il presidente cubano Fidel Castro fissa i punti che secondo Cuba sono indispensabili per una intesa durevole. «Se il governo degli Stati Uniti, fonte di tutti i problemi che angustiano oggi l'America latina e i Caraibi, assume l'impegno di non aggredire i suoi vicini, se mette fine alle sue continue minacce, se ammette di impiegare le sue armi e le sue finanze nell'appoggio a regimi genocidi, se cessa le sue attività sovversive, azioni tutte che sono prive della più elementare legittimità, Cuba è disposta a collaborare nei nobili sforzi che lei, signor Presidente, ha delineato a Managua per portare nella regione l'atmosfera di pace, di mutuo rispetto

e di trasformazioni necessarie alle quali anche noi aspiriamo». Questa è la frase centrale del messaggio di Fidel Castro che da anche garanzie che mai le armi cubane saranno impiegate contro i fratelli latinoamericani. «Nessun popolo della «nostra America» deve temere le armi cubane, che non si impugneranno mai per aggressioni fratricide. Queste armi sono qui esclusivamente e unicamente per la difesa della patria. Siamo disposti a offrire le più complete garanzie a tutti in questo senso». Ma nella sua lettera a Lopez Portillo, il «leader» cubano tende ad assumere ed a sottolineare proprio il senso dell'«unità» latinoamericana ed a contrapporre agli Stati Uniti, facendo di Cuba una delle trincee di questa lunga

leggero il Salvador e altri Stati minacciati dalla guerriglia e per impedire che si trasformino in «altre Cuba». Come si è detto ieri, il discorso sarebbe una sintesi della politica del bastone e della carota. Il presidente vorrebbe stanziare dai 300 ai 350 milioni di dollari per quest'anno finanziario per assistere le economie di quei paesi caribicchi che peraltro sono state o dissanguate o straziate dal predominio dei monopoli statunitensi. Ma farsi autorizzare questi esborzi da un Congresso già ostile ai tagli nelle spese sociali e già innervosito da un deficit record nel bilancio non sarà facile. Come non sarà facile proporre (se pure Reagan lo farà) il libero accesso sul mercato statunitense di prodotti caribicchi (cotone, zucchero).

Aniello Coppola (Segue in ultima)

Editori intransigenti

Sciopero di giornalisti e tipografi: domani e venerdì senza giornali

ROMA — Il paese rimarrà senza giornali domani e venerdì per due scioperi nazionali proclamati dai giornalisti e dai tipografi; domani saranno bloccati anche i notiziari radiotelevisivi. Altre astensioni dal lavoro saranno decise oggi: i due sindacati hanno, infatti, a disposizione un pacchetto complessivo di 96 ore di sciopero a testa. Il motivo di questa nuova fase di lotta è sempre il medesimo: il rifiuto intransigente degli editori ad aprire le trattative sui rinnovi contrattuali.

La drastica decisione è stata presa dai due sindacati ieri sera, dopo l'incontro tra il ministro del Lavoro, Di Giuseppi, e una delegazione degli editori. Questi ultimi hanno ribadito la loro posizione (domani si riuniranno in assemblea).

OGGI da chi siamo governati

RISCHIAMO di essere giudicati monotoni dai nostri lettori, perché non sappiamo resistere alla tentazione di tornare a parlare dell'affare (chiamiamolo così) ENI, ma vorremmo che voi aprite il «Corriere della Sera» di ieri — quarta pagina — per farvi una idea di chi e come siamo governati. A parte il fatto, a nostro giudizio incredibile, che mentre scriviamo il ministro delle Partecipazioni statali, on. De Michelis, secondo quanto egli stesso ha annunciato in una intervista che abbiamo riferito il 10 gennaio, è a Venezia, dove da tre giorni si è accostato alla presidenza del Consiglio, sicché il suo governo è in vacanza, l'incarico di primo ministro è attualmente ricoperto dal ministro delle Partecipazioni statali, on. De Michelis, secondo quanto egli stesso ha annunciato in una intervista che abbiamo riferito il 10 gennaio, è a Venezia, dove da tre giorni si è accostato alla presidenza del Consiglio, sicché il suo governo è in vacanza, l'incarico di primo ministro è attualmente ricoperto dal ministro delle Partecipazioni statali, on. De Michelis.

Scelba e tutti i suoi padrini

Voleva essere un'agiografia, ma il libro sull'uomo che ha fatto schedare 13 milioni di italiani diventa involontariamente un feroce ritratto del potere dc

I libri, si sa, amano sfuggire al controllo degli autori, per vivere di vita propria e cambiare percorso e approprie su spiagge imprevedute. Così questo «Scelba» di Corrado Pizzinelli, Longanesi editore, 207 pagine, lire 10.000 IVA inclusa: concepito con intenti nostalgici, come un'agiografia dell'ex ministro degli Interni per dimostrare che «si stava meglio quando si stava peggio», il libello (antico-comunista) si gonfia e si espande di capitolo in capitolo, cresce in virulenza e perfidia, fino a trasformarsi in una gigantesca e feroce caricatura di «tutta la Dc e del suo trentennale regime. Nelle ultime pagine, come in una parodistica «caduta degli dei», lo stesso protagonista, l'impassibile, irreprensibile, incorruttibile, immarcescibile campione dello Stato, della libertà e degli immortali valori liberal-cristiani, si sgonfia con un piccolo botto su una punta di spillo, una parola (scusate la brutta questione) «di corna».

Nessuno si salva dal massacro. «Fanfani, Gronchi e tanti altri hanno sempre piacere a farsi sorprendere dai fotografi mentre s'avvicinano alla balaustra per ricevere l'eucarestia e mentre s'inginocchiano». Lo scandalo Montesi è stato «manovrato da un dc, Fanfani, contro un altro dc, Piccioni». «Fanfani sa navigare... è circondato da «clienti», galoppanti, giornalisti, portaborse...». «Nomina prefetti «suoi», cioè «devoti alla sua persona». «Tira via. È un approssimativo».

Gonella e Andreotti. «Entrambi, detestando Scelba, si sono fatti in quattro per aiutarlo (Gronchi, a diventare presidente). Soprattutto Andreotti è prodigato: forse deve vendicare l'onta di essere stato «sentito fuori dal governo per la prima volta dal 1945 in poi. Perché? Non chiarisce il mistero una frase in dialetto siciliano detta «imprudentermente» da Scelba: «Resta fuori a purgarsi. Come le lumache». Cosa doveva purgare? L'ha buttata lì la domanda, ma non risponde.

Restivo «non fu un buon ministro (degli Interni), si rivelò debole, inesperto, incapace». Forlani, «dopo qualche anno di vita a Roma, si fa costruire, seguendo l'esempio di altri «big» della Dc, una grande villa all'Eur. Ce l'ha anche Rumor...».

Rumor è un pusillanime. Evita di scrivere la prefazione a una raccolta di articoli di don Sturzo «temendo critiche e rimproveri».



A destra: Mario Scelba. A sinistra, dall'alto in basso: Restivo che viene definito «debole, irrespettoso, incapace». Gonella che detestava Scelba e Andreotti che «doveva vendicarsene».

Tambroni «si fa fare gli abiti da Caracci» (famoso e costoso sarto romano). I due De Gasperi «dipendono un po' da Mattei, cui spesso si rivolgono e dal quale ottengono più rapidamente che da altri». Ottengono che cosa? Soldi. Alcide «ne ha bisogno per il partito». Suo fratello Augusto «per le sue poco fruttuose iniziative... per i giornali «Il Popolo», il settimanale «La Tribuna Illustrata», ecc.».

De Gasperi (Alcide) non capisce nulla di economia. «Qualcuno dice che De Gasperi non riesce nemmeno a leggere i numeri di dieci cifre. Non è certo un uomo politico. E non è nemmeno un uomo di legge. C'è chi lo ricorda ammutolito davanti a Petrucci... solo perché gli citava a memoria gli estremi delle leggi, paragrafi e comma».

Così De Gasperi si fa abbindolare da Mattei (il famoso fondatore dell'ENI). Mattei «corrompe la classe politica democristiana». Perché? «Perché questa non controlla le «sue» aziende di Stato... Mattei è un uomo deciso e senza molti scrupoli... è il più forte: paga e riesce ad avere da tutti un'obbedienza totale... Mattei è arbitrario, prepotente... è megalomane». Compie «soprismi e follie».

Moro fa cose «inaudite»: per esempio «indica (cioè raccomanda a Scelba) quindici «rice» da nominare prefetti; dimostra «scarsa chiarezza sulla fedeltà atlantica»; esce piangendo («aveva il fazzoletto in mano») da un colloquio di ritorno di cinque ore, durante il quale Scelba «urlava e pestava il pugno sul tavolo».

Non si salva nemmeno Dossetti, il candidato, il casto,

il puro rappresentante dell'anima più evangelica e sociale della Dc (oggi sacerdote in Palestina). Dossetti «si era costituito, grazie a fedelissimi sistemati in tutti i ministeri, un vero e proprio ufficio segreto d'informazioni personali».

Alla fine, però, tramonta anche la stella di Scelba, «completamente annichilito» insieme con il suo gruppo «centristo popolare». Il colpo di grazia glielo dà il celebre corsivo apparso sull'«Osservatore Romano» del 14 dicembre 1963, che richiama tutti i democristiani alla disciplina di partito sulla nuova linea del centrosinistra. Scelba si piega. Perché? Ed ecco il colpo di scena.

Per 194 pagine, Scelba è stato «preciso, metodico, inesorabile». Un Robespierre dell'anticomunismo, un Marat della reazione, un Napoleone del Patto Atlantico. Autore di «scopi magistrali», rappresentante della «Sicilia di galeotti e minatori» (una specie di «demoni tutto di dion» la verità e vanno al sodò). Ha fatto sparire (e vero) su contadini e operai, più viziati, quelli che vengono portati con infinite blandizie nelle gabbie di vimini come si fa per il più sacrosanto dei pic-nic in campagna. Tutti gli altri, orecchi più viziati, quelli che vengono portati con infinite blandizie nelle gabbie di vimini come si fa per il più sacrosanto dei pic-nic in campagna. Tutti gli altri, orecchi più viziati, quelli che vengono portati con infinite blandizie nelle gabbie di vimini come si fa per il più sacrosanto dei pic-nic in campagna.

Ma da pagina 94 in poi, l'eroe cambia. Che è accaduto? «Tutto sommato la storia d'Italia sarebbe potuta essere diversa se egli avesse rotto col partito e sbattuto la porta in faccia. Non lo ha fatto». La risposta è sorprendente. Scelba era «intimidito, se non ricattato». «Chi voleva eliminarlo dalla scena politica aveva un grosso dossier a

suo nome e tutto l'occorrenza per montare un grosso scandalo. Ma di che lo si minaccia? Di rivelare tutto su una sua relazione extracongiugale... (con) una signora di Cattagione, ventiquattrenne, moglie di un medico, con due figli e bellissima...». Due ufficiali dei carabinieri si presentano da Scelba «periferiscono di aver avuto l'ordine di compiere un'inchiesta su di lui e di tenerlo sotto discreta sorveglianza. Gli dicono che è pedinato, che i suoi telefoni sono controllati, che la sua vita privata interessa e c'è già un dossier a suo nome...».

La ruota della storia gira, il persecutore è diventato perseguitato, l'uomo che ha schedato «tredici milioni di italiani» è ora schedato a sua volta. E non dai «nemici», dai «rossi», ma dagli «amici», dai «bianchi». È finito. Facendo scrivere (o forse scrivendo personalmente) quelle «storiche» centotredici righe sotto il titolo di una colonna «indefinita». Paolo VI ha inferto a Scelba una «mazzata politica», ma ha anche offerto «paradossalmente alla vittima, liquidandola, una dignitosa via di uscita». «Scelba, si dice, così non poté far altro che chinare il capo». L'uomo d'acciaio è diventato di latta.

Per vedere il libro, l'editore ha esecutato un «collegio», e lo ha appiccicato sulla copertina: «Peggio quella di Scelba o quella di Andreotti». La risposta è difficile. Però, a occhio e croce, chissà che quella di adesso non sia anche un po' e sempre quella di Scelba.

Arminio Savio

Fino a ieri il «privato» era una conquista, ma oggi si sta trasformando in una roccaforte assediata: come agiscono recessione economica e contraccolpo moderato sui comportamenti femminili? Vediamo quali obiettivi ha di fronte il movimento delle donne

Che crisi in famiglia

Lo strabismo è un difetto grave in politica: conduce ad un atteggiamento subalterno ma è esso stesso effetto di una subalternità. Ad esempio: esso induce a decretare la fine di una stagione politica o a vedere stemperare una contraddizione solo perché ne vengono meno le manifestazioni esterne più evidenti. Ed è così che si arriva a decretare la fine della stagione politica delle donne come condizione e soggetto specifico proprio quando, nel pieno di una controffensiva moderata, la questione femminile assume una «forte centralità politica generale». Certo, la percezione della propria collocazione sociale non è immediata nelle donne e non conduce direttamente alla formazione di una identità sociale e politica specifica.



Non a caso gli anni 70 vedono il formarsi delle donne come soggetto politico specifico assumendo come ambizioni strutturali di riflessione, mobilitazione, organizzazione politica e culturale, il corpo, la funzione riproduttiva. E questa tematica, benché nata in un contesto sociale elevato ed in presenza di un gruppo elitario, si propaga, diventa fatto di massa, unifica generazioni di donne appartenenti a diverse classi sociali.

A partire da questa messa in discussione muta non solo il rapporto con la propria sessualità e con l'uomo, ma anche con il lavoro, a cui viene data una attribuzione di valore e la considerazione della propria collocazione sociale.

L'elemento più significativo del decennio scorso dal punto di vista delle donne, significativo anche sul piano politico generale, non è tanto l'avanzamento sociale, i livelli nuovi di inserimento nel lavoro e nella società, che pure ci sono, sono considerevoli ma anche precari, quanto quella «nuova idea di sé», maturata nelle donne stesse.

La ridefinizione di una soggettività ha effetti rilevanti sul piano sociale oltre che nella sfera relativa ai rapporti interpersonali, al costume, agli affetti, perché produce nuovi bisogni, nuove aspettative, nuovi comportamenti. Questo mutamento di soggettività è l'elemento più significativo, maturo, del decennio delle donne.

e della produzione di nuove risorse. Per quanto riguarda la questione femminile ed il movimento delle donne non si sta vivendo una semplice stasi e sospensione. È arretrata la concezione e pratica dei processi parziali: da un lato le donne, dall'altro la politica tradizionale. È arretrata e perdente una collocazione, nel partito e nel sindacato, di «resistenza» che diventa poi testimonianza lagora ad anche un po' «vetero».

Ma non è irrilevante ai fini delle battaglie di emancipazione e liberazione porsi l'interrogativo di quale sia la collocazione sociale, quale il rapporto tra la nuova coscienza e gli effetti dei processi di ristrutturazione capitalistica e di attacco allo Stato sociale.

La nuova coscienza delle donne oltre a manifestarsi come resistenza, trasgressione, mutamento dei rapporti personali, non potrebbe collocarsi come conflittualità politica evidente che condiziona, e interdice nelle dinamiche generali?

L'elemento nuovo di questo inizio anni 80, tale da imporre una ridefinizione teorica e politica della questione femminile, è il modo diretto ed organico, con cui si stabilisce il nesso tra la collocazione sociale della donna e quel complesso processo che in modo generico ed approssimativo possiamo chiamare «tentativo di risposte moderate alla crisi». Questo nesso fa della questione femminile non solo una contraddizione complessa ma anche centrale e condizionante da valutare e risolvere nello spazio e nel tempo della politica e non solo della teoria.

Le risposte moderate alla crisi si collocano su tre terreni: quello della partecipazione e coinvolgimento, definendola, la condizione sociale della donna.

1) La recessione economica, la divisione delle forze produttive, la frammentazione del mercato del lavoro, lo sviluppo di forme precarie del lavoro, la riduzione della classe operaia a forza lavoro priva di vincoli politici o contrattuali, variabile assolutamente dipendente nell'ambito del processo produttivo.

2) Lo smantellamento dello Stato sociale, la riconoscenza all'ambito esclusivo privato, alla famiglia, del ruolo fondamentale di riproduzione della forza lavoro.

3) Una cultura della piccola comunità personalizzante, dell'autorganizzazione dei gruppi sociali, un «far da sé» meno crudelmente individualista e concorrenziale ma occasione di una nuova microsocialità.

Tali tendenze convergono in un punto: la famiglia come agenzia fondamentale ed esclusiva della riproduzione della forza lavoro, con una funzione di integrazione dei redditi da lavoro precario, di risparmio, di sostituzione dei servizi sociali, di contenimento della conflittualità sociale. Dunque, impresa economica e comunità allargata.

È evidente come tali processi coinvolgano in modo diretto e mirato la condizione femminile. Essa è dunque terreno su cui si sviluppano i processi di ristrutturazione capitalistica e contiene in sé quel tre livelli che sono i percorsi di un disegno moderato.

Più precisamente, la condizione sociale delle donne, in questa fase, ha in sé condensato quel nesso «produzione economica-riproduzione sociale» che costituisce alle forze dominanti per rendere accettabile una politica recessiva e di contenimento, restrizione della domanda.

È in atto da parte delle forze capitalistiche un utilizzo ed una ristrutturazione degli apparati della riproduzione in chiave privatistica, una cura e propria strategia di organizzazione della vita quotidiana, del privato nella quale trovano una collocazione privilegiata i ruoli della famiglia. Il suo rapporto con la società, la politica, i valori.

Così il maggior tempo di vita diventa non una condizione per «vivere meglio» ma una condizione per «sopravvivere», per sopportare a tutte le incombenze della vita quotidiana nel quadro di una riduzione e dissolto dell'«impegno pubblico». Diventa una condizione per ridurre i costi della forza lavoro e affidarla alle risorse private del nucleo familiare.

È essenziale dunque assumere come terreno di iniziativa politica la collocazione sociale della donna proprio perché essa ci obbliga a percorrere quel nesso: produzione economica-riproduzione sociale e ad assumere come rilevante ai fini della trasformazione e dello sviluppo la tematica «lavoro all'organizzazione della vita quotidiana».

Antonio Bronda

Livia Turco

LIONEL RICHARD Nazismo e cultura Letteratura, stampa, propaganda, arte, cinema, morale, gusto, sotto il tallone del Terzo Reich. 416 pagine, 14.000 Lire GARZANTI EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

Politica ed Economia 2 Chiaromonte Ranci Salvati Sulle proposte di politica economica del Pci Segre La sinistra europea dopo il golpe di Varsavia Turtura Manghi Due commenti alla consultazione sindacale Minervini Una rivoluzione silenziosa per la banca pubblica Napoleoni Teoria neoclassica e critiche ideologiche Balbo La transizione al dopo welfare Gallino Il doppio lavoro fuori dai luoghi comuni Alvier Kallscheuer Ripartire lo stato sociale nella società Sistema creditizio e imprese negli anni '70 L. 2.000-Abbonamento annuo L. 18.000. c.c.p. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Periodici v. Sardegna 50, 00187 Roma Tel. 6792995

La carica dei dodicimilauno

Quest'anno la mostra canina londinese ha battuto ogni record. Migliaia di animali hanno gareggiato per la coppa d'oro Tutti: anche un bastardo ha vinto

Dal nostro corrispondente LONDRA — Ogni cane ha la sua giornata, dice un proverbio inglese ben disposto ma prudente nel riconoscimento dei meriti altrui. Più generoso, il calendario cinese gli assegna addirittura dodici mesi e mezzo: l'Anno del Cane, cominciato il 25 gennaio '82, andrà avanti fino al 13 febbraio '83.

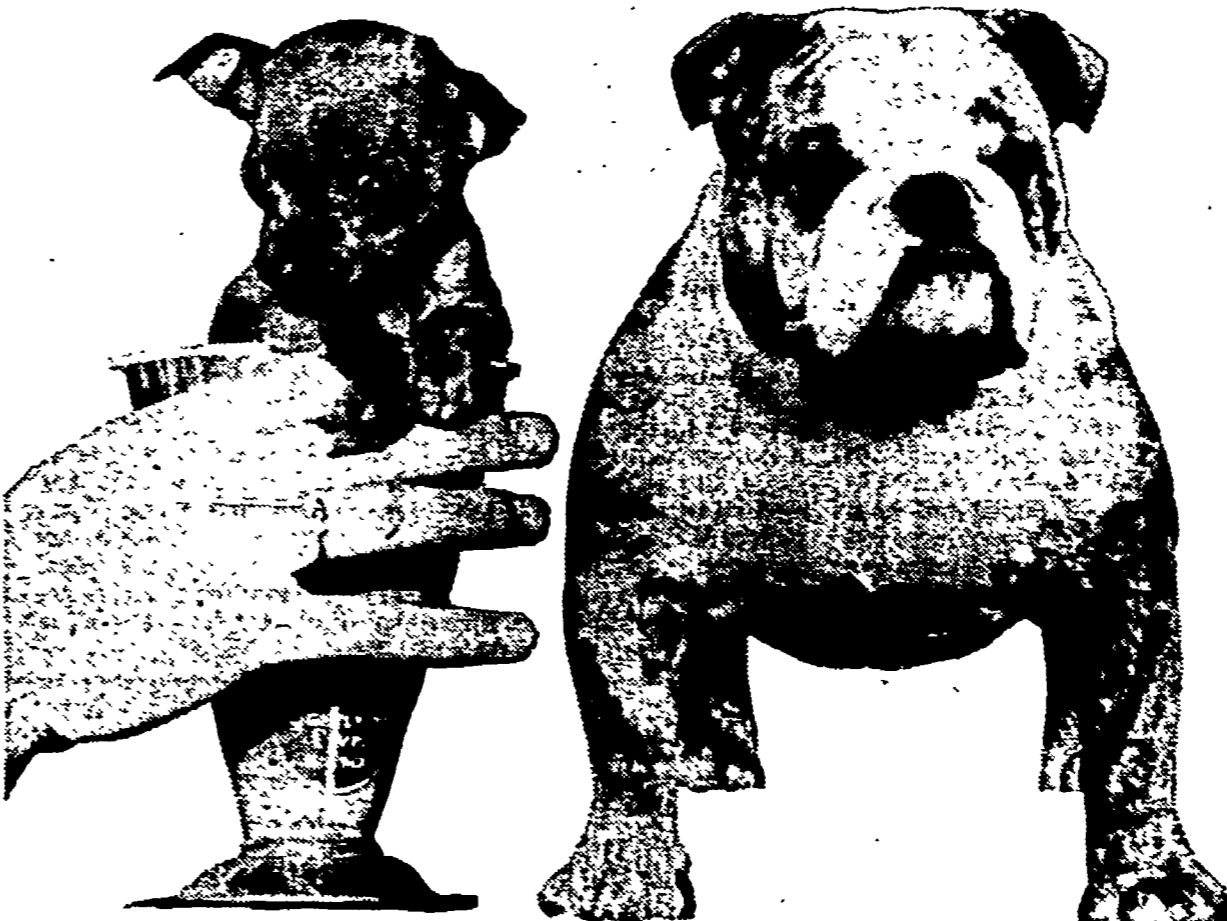
È stato sotto i migliori auspici dunque che si è tenuto nei giorni scorsi il popolarissimo «Crutts Dog Show» arrivato ormai alla sua 96ma edizione. Charles Crutts, il fondatore, abbandonò la professione paterna di gioielliere per seguire la sua inclinazione di cinofilo: nel 1878 perdersi i francesi ad aggiungere la perla di una sezi canina alla Grande Esposizione di Parigi, poi tornò in patria a scavare una miniera d'interesse che, in pratica, dal 1891, non si è più fermata.

Superata, questa volta, ogni cifra di partecipazione: gli iscritti erano 12.081, ciascuno dei quali preparato, nutrito, strigliato, gelosamente custodito, vezzeggiato e lusingato dai suoi proprietari alla ricerca del riconoscimento più ambito — la fatidica coppa d'oro «Crutts». Gara senz'altro accanita e magrigno i must lunghi e assonnati di molti concorrenti. La giusta dose di tranquillità può aiutare davanti al giudice che, serio e compiaciuto, valuta posa e portamento, docilità e obbedienza, che son tutte virtù al rallentatore. La troppa eccitazione può rovinare anche il campione più promettente, tutti lo sanno.

Così, sotto le volte cavernose e distanti del Palazzo delle Esposizioni, Earl's Court, la cosa che subito colpisce è il relativo silenzio della popolazione canina. Nell'aria che sa di domestico e creolina, c'è solo qualche guaito petulante dei cagnetti più viziati, quelli che vengono portati con infinite blandizie nelle gabbie di vimini come si fa per il più sacrosanto dei pic-nic in campagna. Tutti gli altri, orecchi pendenti, sono taciti e sfolgoranti. Sembra l'attesa fra una «manche» e l'altra di una «kermesse» eroica. È invece una veglia fra parenti prima dell'esame o del concorso.

Fra le dieci varietà più numerose, ce n'erano 239 levrieri afgani, 228 setter irlandesi, 199 cani da riporto, 193 Labrador, 186 spaniel inglesi, 181 gran danesi, 173 pastori inglesi, 165 setters bianchi e neri, 182 whippet, 156 doberman. In totale, le razze rappresentate erano più di 130; uno solo il criterio: la statura. Sono i riti di gente che non ha fretta: una solida tradizione alle spalle, un «pedigree» famoso, radici nell'età vittoriana. Il tempo può aspettare, mentre gli esemplari animali e i loro accompagnatori ambiscono ad ottenere un'ulteriore simbiosi, nel cenno di consenso dell'inglese. Nella classifica del trofeo, il certificato da appendere sulle pareti domestiche.

Il cane qui è di casa. Senza contare i randagi ce ne sono forse 8 o dieci milioni in Inghilterra. Nella classifica dei sentimenti, il cane viene secondo solo al più nobile (e costoso) cavallo, precede per popolarità il pur diffusissimo gatto e gode di un regime perpetuo di coesistenza con i canarini in gabbia, colla pianta dell'aspidistra, nell'angolo della stanza di soggiorno. Gli manca solo il dono della parola, si dice dei soggetti più vivaci e intelligenti. Ma, senza scomodare un esempio letterario troppo famoso, ci dev'essere una cinoglossa particolare fra cane e padrone come dimostra l'«spansività», davvero incommensurabile, nel raduno di Earl's Court.



Solo quell'imperpetuo di madame de Sevigné ha creduto di poter essere offeso: oltreché unilaterale: «Più vedo gli uomini e più amo i cani». I cinesi sono più ecumenici: mettono il cane al centro del loro ciclo di anni, dopo drago, serpente, cavallo, capra, scimmia e gallo ma prima di maiale, topo, buca, tigre e coniglio. A Hong Kong, quest'anno hanno coniato la medaglia d'oro commemorativa (del valore di mille dollari) con il «cane leone» tibetano sulla faccia e sul retro Elisabetta II nel trentennale del suo regno. Dopo tutto, il pug, il pechinese e gli altri «cani» sono stati mandavano in dono a Costantinopoli quando questa era la sede dell'antico Impero Romano.

I cani favoriti dalla Regina Elisabetta, i corgi, sono stati invece pressoché ignorati dalla mostra di Earl's Court. Il concorso riservato ai cani da diporto, o da gran gallo, vedeva in gara, fra gli altri, un giapponese chin,

uno spaniel Re Carlo, un pechinese, un pomerano, un minuscolo levriero grigio italiano, un terrier. Ha vinto, in bello stile, un papillon bianco e nero col suo gran paese di coda plumbea: una massa di trentacinquemila profumata all'acqua di Coty. Il proprietario era fuori di sé dalla gioia ed ha soffocato il suo bambino di carne.

«Crutts» andrebbe bene se non fosse preso tanto sul serio da chi vi partecipa: un «show» che è imperniato sull'autorità, l'obbedienza e la graduatoria razziale, è giunto in fondo che rappresenta

anche il limite del senso dell'umorismo all'inglese. Salvo l'intervento pressoché miracoloso di «Favour», un cagnaccio bastardo, addestrato in una settimana, che è riuscito a vincere di sorpresa la prima competizione internazionale di «obbedienza». Grato di essere stato sottratto ad una vita randagia ha trionfato (il fine giustifica i mezzi) anche su quelli abituati più di lui ad ubbidire: tutti gli «sportabili» boroi, briard, rottweiler, terrier di origini spechiate.

Gas più caro di 50-55 lire. Rinvio per il ribasso della benzina

Sono in corso le valutazioni tecniche - Riflessi politici della manovra sul metano: si mira a scoraggiare i consumi preparando restrizioni agli accordi di fornitura internazionali - Per la rete del gas nel Mezzogiorno pronto un nuovo rinvio a luglio

ROMA — La commissione centrale prezzi, organo consultivo del governo, esamina oggi la proposta di aumentare il prezzo del gas di 35 all'origine (gestione ENI-SNAM) e di altre 15-20 lire a favore delle aziende distributrici. Gli organi tecnici del ministero dell'Industria hanno fatto queste proposte basandosi su dati economici non più attuali; ma non è escluso che vi sia un calcolo politico più lungimirante. Colpisce, infatti, la concomitanza con una nuova, quasi certa riduzione di 25-30 lire sul prezzo dei prodotti petroliferi. La rilevazione del prezzo medio europeo, preso a riferimento per fissare il prezzo italiano della benzina e del gasolio, è stata fatta ieri a Bruxelles e sarà esaminata oggi. La condizione per far scattare la riduzione è che venga raggiunta la soglia del 4,3% per ora si è al 2,9%. I venditori italiani godono di questa differenza. La situazione verrà rivista la prossima settimana.

gasolio il cui prezzo è discendente. Nel caso di talune categorie di piccola industria l'effetto può essere dirompente: un accordo-quadro sulle forniture firmato di recente dalla Confindustria (altre rappresentanze sono escluse o emarginate dalla trattativa) ha già scaricato aumenti di costo del 15% sulla produzione vetraria e di materiale ceramico. Una scelta di caro-gas consoliderebbe la tendenza a negare alle industrie, sia pure isolando le categorie che hanno una priorità tecnologica nell'uso del gas (per la purezza, le temperature ottenibili, ecc...), il trattamento differenziato che è invece giustificato dai risultati economici. **CALCOLI** — Il mercato italiano del gas è chiaramente in piena transizione ed ha due possibili sviluppi. Le decisioni incideranno sulla composizione della bilancia energetica, sul costo medio dell'energia, sul grado ed il tipo di apertura internazionale dell'economia italiana. **Una prima grande opzione** — che fino a sei mesi fa sembrava condivisa — prevede l'estensione della rete del gas a tutto il Mezzogiorno e ad alcune altre aree del Cen-

tro-Nord. La domanda, salendo attorno ai 45-50 miliardi di metri cubi annui, può essere soddisfatta realizzando sia il collegamento al gasdotto dalla Siberia che utilizzando in pieno (aumentandone la capacità) il gasdotto Algeria-Italia. **Notizie** di questi giorni confermano la piena realizzabilità di questa prospettiva in due tempi: fra sei mesi le prime forniture di gas algerino; fra quattro anni la realizzazione di URSS; entro quattro anni la realizzazione di accordi con Nigeria, Libia, Egitto, eventualmente anche con i paesi della penisola Arabica per un grande spondo del gas Africa-Medio Oriente-Europa passando per l'Italia. **In questi ultimi mesi** ha preso forza però una **opzione alternativa**: messa in mora del gasdotto con l'URSS; trattativa limitata con l'Algeria; di **conseguenza**, scoraggiamento dei consumi interni mediante un prezzo elevato per ridurre il fabbisogno. **FREMO VOLUTO** — Le nostre informazioni sui ritardi nei tempi per la realizzazione della rete gas nel Sud ci hanno procurato una

lettera di precisazioni, da parte dell'addetto all'informazione della Cassa per il Mezzogiorno, Giuliano De Risi, il quale spiega come l'ente incaricato di indicare le procedure non ha potuto impiegare meno di sei mesi a farlo: cominciando però a lavorare nel luglio 1981, mentre la legge prevedeva l'emanazione delle indicazioni entro il 31 marzo precedente. Non è questione, dunque, di burocrazia, ma di volontà. Il governo sta per lasciar cadere anche il nuovo termine per la presentazione dei progetti di metanizzazione — 28 febbraio 1982 — dando una proroga fino a luglio. La SNAM, ben altrimenti efficiente in altre situazioni, in molti casi non ha ancora indicato a partire da quali cabine di decompressione dovranno partire le condotte di distribuzione da costruire a cura di Comuni. **Oltre a pagare un prezzo elevato**, gli utenti subiscono una riduzione delle loro scelte economiche, l'economia subisce una nuova penalizzazione. Chi vuole favorire i venditori di petrolio?

Finanziaria: il governo respinge proposte anti recessive

ROMA — Le votazioni sui primi articoli della legge finanziaria all'esame della commissione Bilancio della Camera, hanno accentuato una contraddizione stridente in cui si muovono alcuni comparti della maggioranza: non saper fare corrispondere comportamenti coerenti alla esigenza, ribadita anche di recente, di contrastare la politica deflazionistica in atto. Le occasioni non sono mancate, specie nella giornata di ieri. Accantonato l'art. 1 (che fissa in 50 mila miliardi il tetto dell'indebitamento del settore pubblico allargato), la commissione è passata alle tabelle (art. 2) e agli impegni previsti nella finanziaria. Il fondo per l'occupazione e lo sviluppo (art. 2).

COMUNE DI CECINA

PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di gara

Questo Comune indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di:

RIFACIMENTO DELLA FOGNATURA DEL VIALE DELLA VITTORIA E COPERTURA PARZIALE DI UN TRATTO DEI FOSSI «CECINELLA» E «CEDRO». L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 348.131.390 (trecentoquarantotto milioni e trentunomilatrecentottanta).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi col metodo previsto dall'art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14 - lett. a). Saranno escluse offerte in aumento ai sensi dell'art. 9 della legge 10-12-1981, n. 741.

Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire, non più tardi di giorni 10 (dieci) dalla data del presente avviso, domanda in carta bollata con la quale si chiede di essere invitati alla licitazione. Tale domanda dovrà pervenire esclusivamente per posta a mezzo di lettera raccomandata e sulla busta dovrà essere precisato l'oggetto della richiesta inclusa nel plico.

Non saranno prese in considerazione le istanze pervenute prima della pubblicazione del presente avviso né quelle inoltrate dopo il termine di scadenza suindicato.

Dalla Residenza Municipale, il 11 febbraio 1982. IL SINDACO

AVVISO DI GARE DI APPALTO

«CONSORZIO PER LA ZONA INDUSTRIALE DELLA VALCONCA-MORCIANO DI R. (FO)»

Questo Ente indirà quanto prima licitazioni private per i seguenti appalti:

- 1) Lavori di completamento opere di urbanizzazione primaria in Casarola di S. Clemente (FO) - Importo a base d'asta L. 112.686.000.
- 2) Lavori di spostamento di due tratti dell'acquedotto di Morciano nell'area consortile in Casarola di S. Clemente - Importo a base d'asta L. 90.636.600.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) Legge 2.2.73 n. 14. Le ditte interessate, con domande indirizzate a questo Ente, possono chiedere di essere invitate alla gara entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale e della Regione Emilia Romagna.

IL PRESIDENTE Geom. Antonio Zangheri

UNITA' SANITARIA LOCALE TARANTO/6 - GROTTAGLIE -

AVVISO DI GARA

Il Presidente del Comitato di Gestione dell'U.S.L. TA/6 rende noto che sono indetti appalto-concorso per la fornitura di:

- a) n. 1 diagnostica trifase telecomandata con amplificatore di brillantezza;
- b) lenzuola, traverse, copripiedi, federe, asciugamani e teleria varia.

Le Ditte interessate dovranno far pervenire la richiesta d'invito alla gara - indirizzata alla U.S.L. TA/6 c/o il presidio Ospedaliero «San Marcos» di Grottaglie - Viale Venezia - entro il giorno 5 marzo 1982.

La richiesta d'invito non vincola la stazione appaltante.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE U.S.L. TA/6 (Avv. Angelo Fago)

JUGOSLAVIA

Soggiorni al mare

UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

I dipendenti pubblici Cgil al governo: o trattative o saranno azioni di lotta

ROMA — C'è un «preoccupante disimpegno» del governo sulle questioni relative alla amministrazione pubblica e ai dipendenti della stessa. In un'intesa del dicembre scorso con le confederazioni il governo assicurava che sarebbe stato avviato «immediatamente» il confronto con i sindacati. Da allora non si è fatto niente, ha prevalso nell'Esecutivo una «inaccettabile inerzia» che costringe ora le organizzazioni sindacali a promuovere lo stato di agitazione di tutti i pubblici dipendenti. Questa, in sintesi, la denuncia che viene dalla segreteria della Cgil e dalle segreterie delle diverse organizzazioni sindacali del settore: Funzione pubblica (statali, parastatali, enti locali, sanità, igiene ambientale), Scuola e Università, Ricerca, Postelegrafonici.

organizzazione del lavoro. In particolare si richiede il congelamento dello stipendio di una parte della contingenza per tutte le categorie del settore. Ciò dovrebbe costituire l'occasione per avviare una contrattazione generale sulla riforma e la struttura della retribuzione, per realizzare una prima tappa verso la valorizzazione della professionalità rispetto agli automatismi di anzianità, per riordinare le varie forme di indennità accessorie e garantire una busta paga trasparente, equamente comparabile con il settore privato.

Ma non c'è solo questa richiesta. Si dovranno, ad esempio, definire criteri uniformi per la trasparenza e la riduzione dell'orario di lavoro, la contrattazione dei regimi d'orario, il calcolo del salario accessorio.

L'orario di lavoro è stato oggetto proprio in questi giorni di un confronto fra sindacati e ministro della Funzione pubblica, Schiattone. Quest'ultimo ha esposto ai sindacati un proprio schema di disegno di legge. Il giudizio espresso dalla Funzione pubblica-Cgil è negativo. Lo schema — afferma una nota — non fa che «congelare» l'attuale, insoddisfacente, situazione esistente nel settore.

Cgil e sindacati di categoria insistono anche sulla necessità di ridefinire le norme di accesso e di reclutamento nel pubblico impiego che consente di conseguire «una politica attiva del lavoro più trasparente». Fra i pubblici dipendenti — afferma la nota — aumentano malcontento e insoddisfazione. O il governo esce dall'immobilità o si passerà — una proposta in tal senso è stata fatta a Cisl e Uil — allo stato di agitazione.

Varata la riforma del CNEN: compiti maggiori e qualificati in campo energetico

ROMA — La riforma del CNEN è da ieri legge dello Stato. Il provvedimento, che introduce rilevanti innovazioni nella normativa dell'Ente, è stato infatti approvato in via definitiva dalla commissione Industria della Camera. Occorre ora far sì che l'esecutivo e gli organi di direzione del CNEN diano ad essa la più sollecita attuazione.

Intanto per avere il senso del nuovo che viene introdotto dalla riforma si ha innanzi tutto il mutamento del nome dell'ente: anziché Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare si chiamerà ENEA, cioè Ente nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative. La nuova denominazione presuppone — cioè anche in relazione alla legge sul programma pluriennale votata la scorsa settimana e che prevede un impegno di tremila miliardi) un più marcato pluralismo negli indirizzi dell'ente, il quale viene ad assumere un ruolo trainante nell'attività di studio, ricerca e sviluppo nel campo dell'energia e del risparmio energetico.

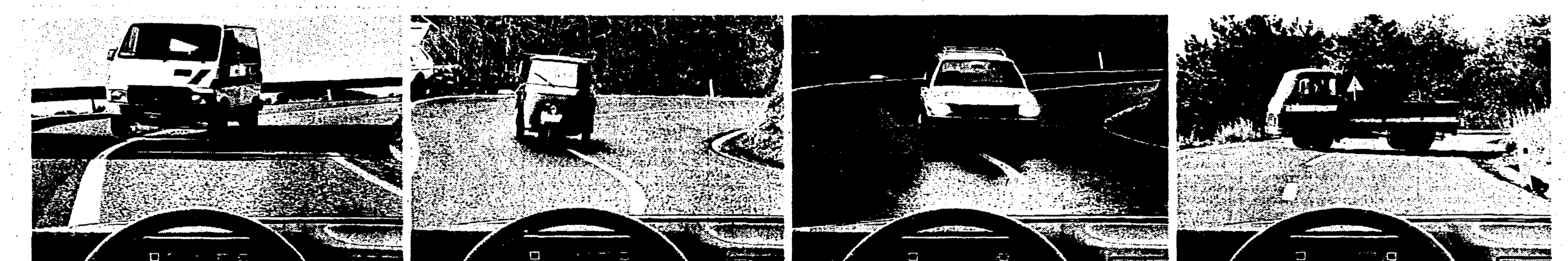
La legge — che elenca nei particolari i compiti dell'ENEA — prevede tra l'altro che esso stipuli convenzioni con Regioni ed enti locali, affidi studi, ricerche ed esperienze alle Università, possa stipulare contratti di collaborazione con industrie nazionali ed estere, assumendo così un vero e proprio ruolo promozionale nel campo delle tecnologie

energetiche. **Altra modifica di rilievo** è costituita dal fatto che il personale dell'ente non farà più parte del parastato, premeva questa di un più generale riordino del comparto della ricerca. **I rapporti giuridici ed economici del personale** dell'ENEA saranno difatti regolati sulla base di un contratto collettivo triennale, consentendo in tal modo ai dipendenti di fruire di un trattamento autonomo, adeguato alle alte qualificazioni e competenze (non si dimentichi che siamo in presenza di ricercatori, tecnici, progettisti) necessarie alla nuova struttura dell'ente, cercando di ribaltare, fra l'altro la pericolosa tendenza alla fuga di cervelli verso settori più remunerativi e più qualificanti.

Del CNEN si è spesso parlato alle Camere, in connessione con le leggi di finanziamento di contributi straordinari parziali. È sempre emersa l'esigenza che le istituzioni potessero sapere di più del lavoro dell'attività dell'ente. Ma i risultati sono stati finora in

generale scarsi. Oggi, con la legge di riforma, il Parlamento crea più concrete condizioni per conoscere e discutere, allo stesso tempo, del programma, del piano pluriennale di finanziamento e dei risultati via via conseguiti dall'Ente. Lo dispone una specifica norma dell'articolo 3.

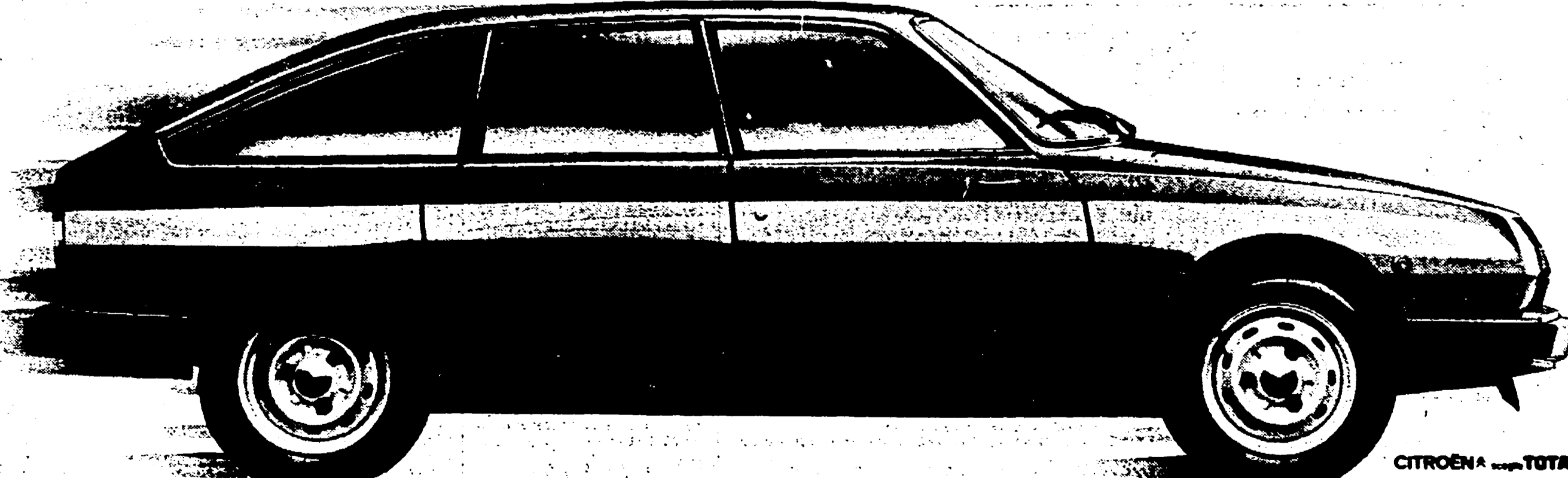
La riforma era attesa da molti anni (se ne parla da almeno un decennio). Ora ci siamo arrivati, e con due provvedimenti di rilievo. Con queste leggi si mette in moto una spesa pubblica qualificata e si realizzano le condizioni del rinnovamento dell'Ente e della sua rispondenza al compito che il piano energetico nazionale gli assegna. La soluzione positiva data a questi due momenti legislativi è stata condivisa dal gruppo comunista, che per essa ha lavorato attivamente e che in conclusione — con una dichiarazione del compagno onorevole Cacciarini — ha deciso di dare voto favorevole anche alla riforma del CNEN.



NERVI D'ACCIAIO.

Riflessi pronti. Nervi saldi. Bella, ma non addormentata. Controllo la strada, con quattro freni a disco ad alta pressione. Citroën GSA: fino a 160 chilometri orari, con un motore nuovo che consuma poco. In una gamma di quattro modelli, a partire da un prezzo base tra i più morbidi nella classe 1300.

CITROËN GSA
L.5.907.000
Anche il prezzo è un prodigio.
prezzo di listino IVA esclusa
CITROËN



CITROËN e TOTAL

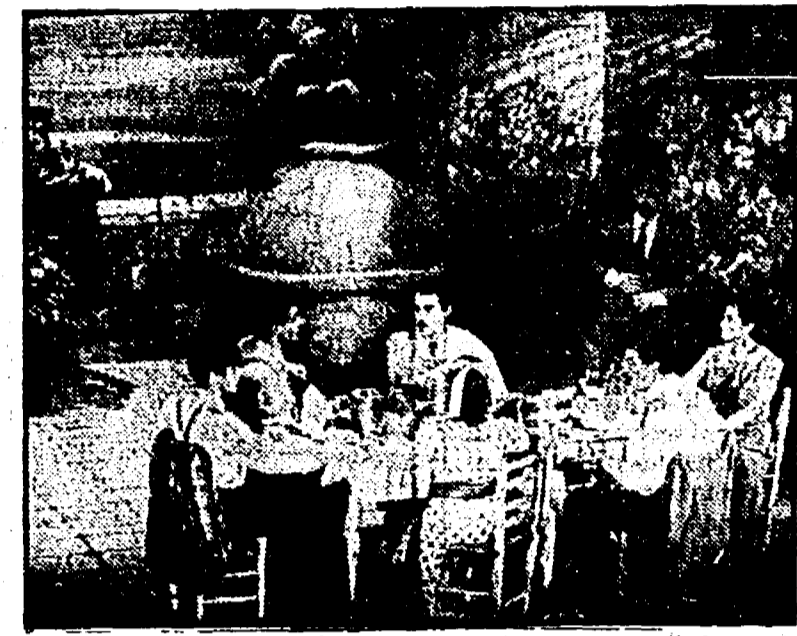
Finisce la festa veneziana che ha messo Napoli in vetrina

Arrivederci, Pulcinella!



Ecco il teatro che è invitato a Parigi: bello, vitale, eterogeneo. Una conferma viene dallo spettacolo di Luca De Filippo

Dal nostro inviato
VENEZIA — Ditegli sempre di sì: il titolo dell'opera giovanile di Eduardo De Filippo, il cui nuovo allestimento si è imposto al pubblico lagunare come già, pochi giorni or sono, a quello milanese...



Luca De Filippo in due momenti di «Ditegli sempre di sì»

Berlino: Orso d'oro al regista tedesco, un premio a Monicelli

Ha vinto la nostalgia del miglior Fassbinder

Dal nostro inviato
BERLINO — Ha vinto Rainer Werner Fassbinder l'Orso d'oro del 32° Festival cinematografico berlinese è toccato proprio al suo nuovo film Nostalgia di Veronika Voss...

ra con un dignitoso compromesso l'incanto capitolato tra i piedi quasi a sua insaputa. In breve, si tratta di questo: ancora prima che il 32° Festival di Berlino avesse inizio, per sanare con un gesto simbolico la ferita di un risultato mancato...

ca dello spettacolo teatrale Il concilio d'amore: l'una e l'altra cosa realizzate ad opera del disinibito cineasta tedesco-occidentale Werner Schroeter...

Decisamente buone, come dicevamo, le prove registiche dell'olandese Ben Verbong con La ragazza dai capelli rossi e il polacco Wojciech Marczewski con Brividi...

Arrestato in URSS il cineasta Paradjanov?

PARIGI — «Le Monde», nella sua edizione domenicale, dà notizia che in URSS sarebbe stato arrestato di nuovo il cineasta Sergei Paradjanov...

Per le TV private i telefilm di Fellini

ROMA — Le emittenti televisive di Roma, Berlusconi e Mondadori sono le destinatarie definitive del telefilm di Fellini...

DISCHI

«Comincia con Bach e finisce con Offenbach», fu detto scherzosamente a proposito del Concerto n. 2 op. 22 per pianoforte e orchestra di Saint-Saëns...

Saint-Saëns: eclettico, raffinato, elegante e... turistico

Per completare il terzo disco è stato scelto La jeunesse d'Hercule (1877), l'ultimo dei poemi sinfonici di Saint-Saëns...

Rock Canzone



Il «vecchio re» James Brown e il suo quasi-erede

JAMES BROWN - Classics (Polydor) - PRINCE - Controversy (Warner Bros)
Del grande fratello nero, al secolo James Brown, sono passati alla leggenda i concerti all'ultimo sangue...

Si può essere ironici anche cantando bene: bentornato Gianco



RICKY GIANCO: Non si può smettere di fumare (Font Cetra LEX 100)
Non segue certo le regole, Ricky Gianco, dei cantanti commerciali...

Blues Jazz

Abita a Roma la musica diabolica

ROBERTO CIOTTI - «Rock'n'Blues» (RCA PL 31618)
«Living with the blues». Come John Mayall, anche Roberto Ciotti non può vivere senza il suo vecchio blues...

Che ritmo questo Otello svedese!

George RUSSELL - «Otello ballet suite» - (Soul Note 1014)
Mentre un qualsiasi David Murray (ottimo strumentista) continua a sfornare quasi un po' all'immagine pubblica di Roberto Ciotti...

segnalazioni

MARION BROWN - Why Not... (Blue Record ESP 1969)
ART PEPPER - Whiter Noise (Galaxy GXY 51)
JOHN COLTRANE - «New having time» (Blue Note)
STAYO (RCA PL 3917) - Lucio Dalla è ormai un fenomeno...

Senza proposte, senza indicazioni, il documento della giunta

Regione: ma nel bilancio l'Alto Lazio dove sta?

Il ritorno alla logica del localismo, al clientelismo, alla elargizione dei fondi a pioggia Il gas algerino - Come sono state ridotte a un vuoto rituale le consultazioni



Se proviamo a leggere il bilancio regionale da una angolazione territoriale o per problemi rilevanti come la casa e i trasporti si resta increduli di fronte alla sua genericità e alla sua inconsistenza, davvero sconcertanti. L'Alto Lazio, per fare un solo esempio, non esiste, è tutto da scoprire e si parte da zero.

Una domanda di fondo si impone ed è incalzante per la giunta regionale. Quali indicazioni, quali proposte, quali scelte, avanza la giunta per il Nord della regione? Dove sono finiti i ripetuti discorsi sul riequilibrio territoriale e sulla «priorità del Nord Lazio»?

Immaginiamo la risposta. Vogliamo decidere il da farsi dopo le consultazioni, altrimenti perché sentire i comuni e le forze sociali ed economiche; non siamo dei centralisti; le nostre consultazioni sono veramente aperte.

E proprio questo argomento forte della giunta regionale. Siamo, invece, all'estremo opposto dello scorporo della demagogia.

Le consultazioni, infatti, non possono essere un nuovo rituale dove ognuno presenta le proprie richieste e dove la risposta sembra già essere scontata. L'esigenza è giusta, i soldi disponibili pochi, vedremo quanto sarà possibile fare. Il passo indietro è evidente. Si torna al localismo, alla sollecitazione di tutte le spinte, al clientelismo, alla elargizione di fondi a pioggia. È la strada per affossare la programmazione, così come era stata avviata, seppur tra tanti ostacoli e difficoltà.

Nel bilancio non c'è traccia della «bretella» per il metano-

dotto per l'impiego nell'Alto Lazio del gas algerino, non si fa cenno alla costruzione della grande diga sul fiume Fiora per irrigare oltre 27 mila ettari nella Maremma che potrebbe diventare, così, una delle zone più fertili d'Italia; si ignora l'interposto da realizzare ad Orte come un centro per una diversa organizzazione del trasporto merci — strada e rotaia — con una funzione nazionale. Non solo non si parla di tutto questo, ma, nel bilancio — fatto assai grave — l'agricoltura è la più colpita; si bloccano i programmi avviati dall'Enel per il potenziamento degli impianti, per la realizzazione di nuove strutture agricole per la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti; si tagliano i finanziamenti per la viabilità, per gli acquedotti, per la elettrificazione; si riducono le cooperative. Lo stesso discorso vale per l'artigianato e la piccola e media industria. Nulla, infine, si dice sullo sviluppo delle strutture ricettive.

Attraverso tali «scelte» si lavora per una nuova emarginazione di tutto il territorio regionale. Ecco perché l'attuale giunta appare pericolosa e rappresenta un ostacolo serio per lo sviluppo del Nord Lazio. Per la casa siamo ormai allo scandalo.

Di fronte all'acuta crisi edilizia e al bisogno di alloggi, la giunta continua a rinviare la pubblicazione dei bandi di concorso — già approvati dalla giunta di sinistra — per la individuazione delle cooperative e delle imprese chiamate a realizzare seimila e duecento appartamenti previsti dal piano decennale per la casa. Si tratta di utilizzare finanziamenti per 186 miliardi disponibili fin dal 1980! La ricerca di criteri clientelari per un'ampia discrezionalità nella scelta degli operatori è, ora, il vero motivo del gravissimo ritardo.

Ecco un esempio clamoroso di come si governa il Lazio da quando la Dc è tornata a far parte della giunta. Di fronte a tale comportamento quale credibilità può avere il governo regionale quando afferma che il problema della casa è un obiettivo prioritario? Anche per la casa, però, non si avanza alcuna proposta concreta; si attendono invece «le indicazioni degli enti locali. Siamo all'assurdo, a riprova del profondo distacco di questa giunta dalla realtà regionale, dai problemi che premono e richiedono risposte precise.

Per i trasporti si propone la costruzione di un mutuo di 35 miliardi. Finalmente un impegno, una scelta in un settore tormentato e decisivo nella organizzazione della vita sociale ed economica del Lazio. Purtroppo non si tratta di questo. Il mutuo, in realtà, serve per finanziare programmi, come l'acquisto di bus già in circolazione, avviati da tempo dalla giunta di sinistra. Non vi è nulla di nuovo, dunque? Anzi. La recente legge quadro votata dal Parlamento per il trasporto pubblico istituisce due fondi, uno per il ripiano dei bilanci di esercizio, l'altro per gli investimenti.

Alla Regione, nell'81, sono stati assegnati 51 miliardi per investimenti. La somma, però,

Campidoglio, voto a sorpresa: su due delibere la Dc si astiene e il Pri è contro



Voto a sorpresa ieri, in consiglio comunale. Infatti su un punto all'ordine del giorno — le delibere per l'assistenza agli anziani — vi è stato un ribaltamento degli schieramenti politici.

I repubblicani hanno votato contro e la Democrazia cristiana si è astenuta, facendo così approvare i provvedimenti proposti dalla giunta. Vediamo come si è svolta la seduta. La prima delibera della giunta — formata a novembre con la partecipazione del Pri — riguardava la proroga del contratto di credito dall'inizio dell'anno fino alla fine del giugno del 1981, credito che serve a garantire agli anziani i servizi di mensa, di lavanderia, di podologia ed altri ancora.

Quali riflessi avrà il voto di ieri sugli equilibri politici in seno al consiglio comunale è ancora presto per dirlo, lo si vedrà nelle prossime settimane.

Sulla situazione del teatro dell'Orologio si registra una dichiarazione del prosindaco Severi. «Sono sempre stato dell'opinione — dice Severi — che nell'uso del patrimonio pubblico sia necessaria la più assoluta trasparenza. A questa norma non è lecito derogare nemmeno in nome della cultura o quando si tratti di soggetti associativi. Continua poi Severi: «Fatti di questa natura non sono ininfluenti nei rapporti tra la giunta e la città e nei rapporti interni alla giunta».

Se questo c'è stato il voto a sorpresa. La Dc si è astenu-

Conferenza stampa dell'assessore al bilancio Falomi

Tassa sulla Nettezza Urbana: «guerra» del Comune ai tanti, troppi evasori

Sanatoria per chi pagherà entro il 30 giugno - L'evasione si aggira intorno al 45% - Atto di giustizia verso gli altri cittadini

Meccanizzato, modernizzato, reso più razionale ed efficiente. Per parecchio tempo la questione Nettezza Urbana è stata uno dei punti dolenti della città fino a quando l'opera di razionalizzazione della raccolta dei rifiuti non è stata completata. Da allora, indubbiamente, una parte di questa città è cambiata, e in meglio. Il servizio ha però impegnato personale, tecnico e amministrativo, e soprattutto soldi, molti soldi.

Per recuperare il Comune aveva pensato di istituire una tassa, relativamente modesta. Una tassa che nel 1981 avrebbe dovuto fare affluire alle casse capitoline 24 miliardi e rotti. «Avrebbe» perché questa tassa in realtà la pagano in pochi. Talmente pochi che l'assessore al bilancio e ai Tributi, il compagno Antonello Falomi, si è visto costretto ad indire una conferenza stampa proprio su questo tema. «Evasori, attenzione: abbiamo messo a punto un sistema di individuazione di tutti gli insolventi. O pagate entro giugno il servizio di cui usufruite o i conti che faremo terranno conto anche di tutti gli arretrati, non una lira di meno».

L'assessore, si capisce, si è espresso in termini più sfumati, ma era questo il senso di una conferenza stampa che ha voluto essere anche il primo passo per una maggiore sensibilizzazione dell'utenza oltre che un segnale di allarme.

Su un milione di nuclei fa-

millari iscritti all'anagrafe, infatti, risulta che solo poco più di 687 mila sono coloro che pagano regolarmente la tassa. Gli altri, semplicemente, non hanno mai pagato, o per scarsa informazione o per pura disonestà. Da un controllo su un campione di 5000 utenti Acea, effettuato su cervello elettronico e quindi con criterio assolutamente imparziale, è risultato che i «possibili evasori» sarebbero la bellezza di 2253, una percentuale che si aggira attorno al 45 per cento, insomma altissima.

A tutti questi possibili evasori è in corso di spedizione una lettera nella quale si invitano tutti gli utenti a regolarizzare la loro posizione entro il 30 giugno di quest'anno.

«Un atto — si legge nella lettera che molto presto arriverà a migliaia di romani — di un dovere civico ma anche e soprattutto un atto di giustizia verso quella maggioranza di cittadini che pagando la tassa dovuta finisce per sobbarcarsi da sola l'onere di far funzionare un servizio».

Se i destinatari di tale sollecitazione li metteranno in regola entro la data indicata (o ripetiamo a tutti i distratti: 30 giugno) verrà applicata nel loro confronti una sorta di «sanatoria» per cui non pagheranno gli arretrati e nel loro confronti non verrà applicata alcuna penale. Diversamente saranno considerati evasori fiscali a tutti gli effetti e perciò perseguibili penalmente.

Case Genghini: impegno del Comune per l'utilizzo degli alloggi

Case Genghini: un altro grosso problema la cui soluzione è decisiva per affrontare seriamente il dramma delle abitazioni. Sono 270 appartamenti, in parte ultimati (per tre quarti occupati abusivamente) abbandonati a se stessi ormai da quasi due anni. Ieri, in Campidoglio, proprio su questo tema si è svolto un incontro tra il consiglio di fabbrica del «Gruppo Genghini» e gli assessori Celestre Angrisani e Piero Della Seta.

I rappresentanti sindacali hanno esaminato la situazione — definita negativa — dell'azienda, che da oltre 18 mesi è gestita da un commissario governativo (dopo il crack di Genghini). Finora non è stato presentato alcun piano di risanamento. E questo — hanno sottolineato i lavoratori del consiglio di fabbrica — comporta conseguenze pesanti sulla soluzione del «caso». Il sindacato chiede l'intervento del Comune per giungere a dare in affitto finalmente le case di Genghini rispondendo alla domanda di alloggi della città.

Della Seta e Celestre Angrisani hanno assicurato l'appoggio del Comune alla lotta dei lavoratori. Presto — hanno detto — ci sarà una discussione in Giunta su questo problema, si collezioneranno gli organi governativi competenti e si chiederà un incontro col commissario. Bisogna trovare una soluzione per i 270 appartamenti. Gli assessori hanno riaffermato la posizione del Comune, contraria alle occupazioni che danneggiano altre famiglie bisognose di case. In ogni caso la richiesta deve essere quella dell'«obbligo a contrarre». Ed è chiaro che il problema delle occupazioni vincola qualsiasi progetto di risanamento. Una nuova riunione è prevista dopo la discussione in Giunta e dopo l'incontro col commissario.

Polonia, socialismo e terza via: assemblee alla sezione Lanciani

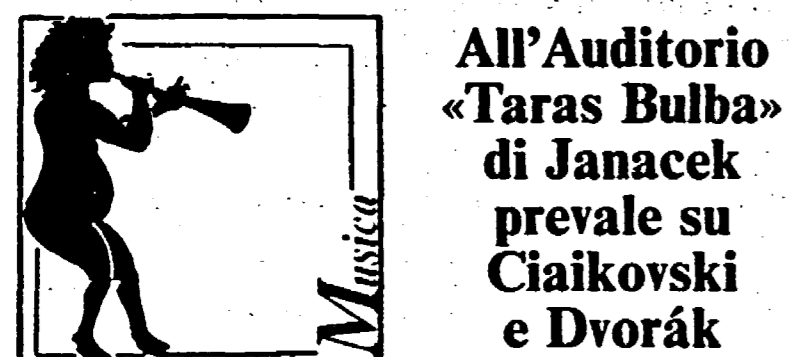
I fatti polacchi, la pace, il socialismo. Su questi temi la sezione del Pci Petroselli-Lanciani ha organizzato una serie di assemblee pubbliche. La prima s'è già svolta la settimana scorsa col compagno Proietti.

Il secondo incontro è previsto per oggi alle 18,30 sul tema «La politica dei blocchi». Partecipa il compagno Giuseppe Boffa.

Un'altra assemblea si terrà il 10 marzo sempre alle 18,30 su «I paesi socialisti»; sarà presente il compagno Adriano Guerra.

L'ultimo incontro si svolgerà il 12 marzo e avrà come tema «La terza via». All'assemblea parteciperà il compagno Pietro Ingrao.

Di dove in quando



All'Auditorio «Taras Bulba» di Janacek prevale su Ciaikovski e Dvorak

Saltato il concerto dedicato al rinnovo del contratto di lavoro, il direttore Charles Mackerras è potuto salire sul podio dell'Auditorio di Via della Conciliazione soltanto lunedì sera. Il suo programma sembrava una finestra aperta sull'Oriente: comendava, infatti, musiche di Dvorak, Janacek e Ciaikovski. Anche se poi, a ben guardare, dei pezzi in programma solo quello di Janacek (la rapsodia per orchestra Taras Bulba, ispirata li-

beramente al noto romanzo di Gogol e alle gesta del leggendario condottiero) era veramente permeato del carattere della musica popolare, con il suo ritmo cangiante e vivace, la melodia che scorre da uno strumento all'altro, creando una girandola di ottimismo.

Il brano di Janacek ha messo alla prova le capacità direttoriali di Mackerras e la saldezza del suono orchestrale, assai più della tranquilla evocazione della natura, contenuta nel brano di



«La favola del figlio cambiato»

La prima di un'opera che suscitò scandalo

Va in scena stasera, al Teatro dell'Opera, «La favola del figlio cambiato», di Malipiero su libretto di Pirandello, che dopo la «prima» del 1934 nel massimo teatro della capitale, non era stata più rappresentata. Intorno a questa Favola, sorsero polemiche di varia natura, tali che, nonostante il successo in Germania, a Roma finì con l'essere proibita. Un quotidiano del tempo definì l'opera di Malipiero e Pirandello una «scandala favola che offende i principi tanto della moralità, quanto dell'autorità».

Di che si tratta?

Le streghe hanno cambiato il figlio a una madre. Il figlio dei poveri va in casa dei re, e il principe in casa dei poveri. Quando il cambio sarà chiarito, il vero principe rinunzierà a tutto, e rimarrà a vivere in umiltà.

L'opera, diretta da Gianandrea Gavazzeni, si avvale della regia di Virginio Puecher e di scene e costumi approntati da Agostino Pace.

L'allestimento viene dal Teatro Massimo di Palermo. Cantano Radmila Bakovic, Tina Pardini, Maria Gabriella Orsetti, Angelo Marchiondi, Giovanni De Angelis, Gianna Crescentini, Mario Bassola, Angela Rosati, Elvira Spica, Silvia Silveri, Nella Verri, Carlo Tuand, Elio Di Cesare, Andrea Snaiki e Mario Ferrara.

NELLA FOTO: Luigi Pirandello e Gian Luigi Malipiero.

Fiorentini e De Chiara all'Anfiteatro

Sono un oste romano: com'era il Carnevale ve lo racconto io

Se di vogliamo avere un bel po' d'informazioni sul Carnevale, almeno su quello più sfrenato della Roma papalina, e si è anche di quei temperamenti da aneddotica, a cui piace passeggiare per i rioni e controllare che la città eterna esista ancora, assicurarsi, sotto le bizze del tempo; in più, si apprezza la risata non precisamente sottile e il richiamo ammucchiato all'attualità, ecco, all'Anfiteatro, la farsa di Fiorenzo Fiorentini e Ghigo De Chiara, autori e registi di Tira lo spago, tira la sega, è Carnevale e chi se ne frega.

Immaginiamo, dunque, una brigata dei tempi di Mastro Titta, riunita in osteria, gli uomini in camicia e le donne in corpetto, in allegria ebbra ma la mano già pronta sul coltello e l'oste (Fiorentini) che, proprio come un «romano de Roma» che recita se stesso, distribuisce il litro e lo condisce di sentenze. La sua sapienza è proverbiale e la storia raccontata lo è altrettanto, con l'umore in voglia di parodia, un po' da sguardo di der Pretorio, un po' da Rugantino e, ma solo nei momenti migliori, da Ascheria ostrano.

Le guerre paniche, perciò, sono viste naturalmente dal bordello, papa Dorgia è nel salotto di famiglia e Porta Pia viene affidata agli occhi di

All'Olimpico Fabbriciani e Damerini: due concerti in una volta

Due concerti in uno, nella serata in cui il flautista Roberto Fabbriciani e il pianista Massimiliano Damerini hanno proposto, all'Olimpico, per la Filarmónica, pagine dell'altro ieri, accanto ad una importante rassegna di musica d'oggi. La Sonata op. 2, n. 3 di Muzio Clementi, quella in do maggiore di Donizetti, la Fantasia per flauto (ma anche violino o clarinetto) e pianoforte di Rossini, per non dire della Siciliana e Burlesca op. 23, di Casella, si sono alternate, con un certo gusto per l'eccezionale, alla Sequenza I, per flauto solo e Sequenza IV, per pianoforte, di Luciano Berio,

All'Olimpico Fabbriciani e Damerini: due concerti in una volta

lussuoso piatto della loro maestria, un itinerario legittimo, non tendenzioso, sostanzialmente ufficiale, attraverso la musica italiana dei nostri giorni. Per entrare nel merito, diremmo che il peso ormai storico delle molecole melodiche nella dimensione strumentale delle due Sequenze di Berio, la filigrana argentea, tutta divagante di Donatoni, il «negativo» del pomeriggio debussiano di Sciarino e le curiosità timbriche di Ferrero (oggi forse in via di superamento), non potevano trovare mentori più autorevoli e devoti.

CASA DELLA CULTURA

LARGO ARENULA 26 - ROMA

MERCATO DELL'ARTE E CULTURA

Marilyna Bonomo
Giorgio Marconi
Filiberto Menna
Francesco Moschini
Francesco Vincitorio

OGGI ore 21

Libri di base

LA PIU' GRANDE BOUTIQUE DEL MONDO su 4.500 mq.

Via della Magliana, 233

Annuncia la vendita a rate di tutta la merce esistente

Le migliaia di clienti possono verificare l'effettivo SCONTO del 50% su tutti i capi di PELLICCERIA, alcuni esempi:

- LAPIRI L. 60.000
- PANTALONI DI VERA PELLE L. 85.000
- JEANS FINO A TAGLIA 58 L. 7.000

Tendenze

Cesare Musatti

Mia sorella gemella

la polcaonali

Biblioteca di storia

Enrico Calabi Pichet

Della rivoluzione russa

Gorgio Cardotaro

Il movimento cattolico in Italia

Editori Riuniti

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Tel. 491755) Alle 20.30 (abb. alle prime ser. rec. 35) prima rappresentazione di La favola del figlio cambiato di Luigi Prandelli...

Concerti

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 65038) Sabato alle 17. Presentazione di giovani concertisti R. Clona (troutite) e M.P. Semmar (pianoforte)...

ASSOCIAZIONE BELLA BARTOK (Via Fratelli Mazzocchi, 42 - Tel. 8165911) Sabato alle 19.30. 41 concerti in un ciclo al cinescuro: Concerto del chitarrista Elio Girard...

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADE (P.zza dell'Orologio, 7 - Tel. 659414-6223028) Alle 18.30. Presso la Sala Accademica del Palazzo della Cancelleria...

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (P.zza Laura De Sanzio, 11 - Tel. 6595255) Sabato alle 21. Concerto sinfonico pubblico diretto dal M. Jerry Semkowiak...

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arsenale, 16 - Tel. 6543303) Domani alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILA (Viale Corfù del Lavoro, 52) Concerto (n. 158) del chitarrista Paul Galbraith...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Facca, 46 - Tel. 6595255) Sabato alle 21.15. Presso l'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano, 38 - Tel. 6532118) Stefano Grandone (chitarra) interpreti: Michele di J. Dowling, J.S. Bach, Britten, M.M. Fok...

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 655952) Domani alle 21.15. Concerto del «quartetto Gagliardini» interpreti: Michele di J. Dowling, J.S. Bach, Britten, M.M. Fok...

TENDASTRISCI (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Alle 21. Rido Bui e Arci di Roma organizzano un Concerto con Pierangelo Bertoli. Inq. 8.000.

Prosa e Rivista

ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A - Tel. 36047050) Alle 18. Dittama a ispirazione. Studi di Mario Ricci.

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 21.30. Firenze Fiorentini in Tira lo spago, tira la sega, è carnevale e chi è rege di G. De Chiara e F. Fiorentini...

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520) Alle 21.15. Un cartone accademico di C. Goldoni. Regia di Julio Zuleta...

BELLI (Piazza E. Apollonia, 11/A) Alle 21.15. La Comp. Santagata-Morganti presenta Maczmacmacher di e con Alfonso Santagata e Claudio Morganti...

BORDO S. SPIRITO (Via dei Penitenti n. 11 - Tel. 84.52.674) Riposo.

BRANCAUCCI (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Da martedì 2 marzo. Recital di Giorgio Gaber: Anni d'attesa. Sono in corso prenotazioni.

CAPANNONE INDUSTRIALE (Via Falzarego) Tutti i venerdì e sabato alle 21 (domenica alle 18). Teatro di Remondino & Caposini. Prenotazione e vendita anche presso il Teatro Quirino...

CENTRALE (Via Celsa, 6) Alle 21.15. Il peccato di A. Strindberg con Claudia Carrattoni, Miranda Campa. Regia di Alberto Rosselli.

DEI SANTI (Via Giottapiana, 19 - Tel. 6565352) Alle 21.15. Il carnevale delle pezze. Regia di N. Sanchini con G. Martini, F. Mazzeni, N. Sanchini, S. Mazzetti, G. Gori.

DELLE ARTI (Via Scia, 59 - Tel. 4759598) Alle 20.45 (abb. spec.). La Bucciarati presenta Salvo Randone in tapazione di U. Betti, con N. Naldi, C. Gherardi, G. Platone, A. Piano, B. Simon, A. Ferrari, L. Gazzolo. Regia di Nello Rossari.

DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 862948) Alle 21.30. La favola di un'idea di C. Goldoni, di M.G.F. Mangotti. Regia di E. Orsini, con E. Masina, Renzo Dotti, R. De Feo.

EISEN (Via Nazionale, 183) Alle 20.45. La Comp. di Prosa Teatro Eisen presenta U. Orsini e G. Lavia in I messianisti di F. Schiller, con M. Guenther e P. Biondi. Regia di G. Lavia.

GIORNE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372244) Prossima apertura con La moglie ideale di Marco Praga. Regia di Edmo Fenoglio.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopard, 33) Alle 21.15. La Comp. al Grifone presenta Grazie Scoumarr in Gioia mia. Teatro Clivio in due tempi e di G. Succumarr. Al piano: Remo Licastro (ultima settimana).

LA COMUNITA (Via G. Zanazzo, 1 - Piazza Sonnino - Tel. 5817413) Alle 21. La Comp. e Parole. La Comp. presenta Ah! Mamma di Stella Lorenzi, con A. Casopasso, L. Colli, A. O'Brien, C. Ricci. Regia di Stella Lorenzi.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 65699424) Riposo.

LA PIRANESIA SALLA (Via G. Beccuti, 51 - Tel. 576162) Alle 21.15. La Comp. Teatrale Gruppo 5 presenta La danza del fucile di Fortunato Pasqualino, con Miguel Quason, Mario Terras, F. Torras. Regia di M. Quason.

MORGIOVINO (Via Giannotti, 15) Alle 17. La Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta Reque al mondo un solo (S. Francesco) e Lancia di Jacopone da Todi, con G. Morgiovinio, G. Isidori, M. Tompaga, G. Mastri.

PAROLI (Via G. Bora, 20 - Tel. 803523) Alle 21 (turno U/I). Carlo Molise presenta Giovanni Ruffa e Giancarlo Strada in Una giornata particolare di E. Sciolà e R. Maccan. Regia di Vittorio Caracciolo.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala) Riposo.

PICCOLO EISEN (Via Nazionale, 183) Alle 20.45 (abb. U/I). La Comp. di Prosa del Teatro Eisen presenta Rossella Falla e Sergio Garavini in Due ventenni per un secolo di Tom Kempson. La regia è stata curata dagli interpreti.

POLITICANO - SALLA A (Via G.S. Tappia, 137) Riposo.

ROSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770) Alle 20.45 (turno U/I). A. Duran, L. Ducci, E. Liberti presentano Il Corvo. Strada del Teatro di Roma. Teatro Durante in Corvo Venerabile su serbatoio quanta sala... di E. Liberti. Regia dell'autore.

SALA UNIVERSITA (Via del Principe, 49) Alle 21.15. Il Politecnico Teatro dello Scorcio presenta Segretaria telefonica di Armando Fago, con Alessandro Haber. Regia di Armando Fago.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770) Alle 20.45 (turno U/I). A. Duran, L. Ducci, E. Liberti presentano Il Corvo. Strada del Teatro di Roma. Teatro Durante in Corvo Venerabile su serbatoio quanta sala... di E. Liberti. Regia dell'autore.

SALA UNIVERSITA (Via del Principe, 49) Alle 21.15. Il Politecnico Teatro dello Scorcio presenta Segretaria telefonica di Armando Fago, con Alessandro Haber. Regia di Armando Fago.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4758441) Alle 21.15. Il Gruppo presentano L. Protti e L. Goggi in Sbarra e sbrana la nostra società di N. Simon. Musica di M. Harnisch. Regia di L. Protti.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Anni di piombo» (Rivoli, Fiamma M. King)
● «Una notte con vostro onore» (Esperia)
● «Stati di allucinazione» (Farnese)
● «Estrati» (Novocine)
● «Il cinema di Visconti» (L'Officina)
● «Animal House» (W Labirinto)
● «Omaggio a Schroeter» (Filmstudio I)

TEATRO

- «Tellos» (Quirino)
● «Le opinioni di un clown» (Teatro dell'Orologio)
● «Le locandiera» (Muse)

TEATRO ALPHA ERRE (Vicolo del Divino Amore, 2) Alle 21.30. Zero Growth Productions presenta Musica For Every where.

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani) Mattinata per le scuole.

TEATRO DELL'OROLOGIO - SALA GRANDE (Via de' Filippini, 17/A - Chiesa Nuova - Tel. 6549735) Alle 21.15. Le opinioni di un clown di M. Moretti, con F. Bucci, M. Pignatelli, F. Ressel. Regia di F. Bucci. (Ultima settimana).

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 65.44.601-2-3) Alle 18. Il Teatro Strada di Torino presenta La villeggiatura amiana, avventura e ritorno di C. Goldoni. Regia di Mario Masioli, con A. Maria Guarnieri, Massimo De Francovich, Paolo Bacci, Fina Cell, Quinto Parmegiani.

TEATRO E.T.I. QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 20.45 (abb. spec. 4° turno). «Agenzia presenta Vittorio Gassman, Giulio Brogi, Fanny Vileosi e Paolo Favero in Otello di William Shakespeare. Regia di Aldo Riccardi.

TEATRO E.T.I. VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794) Alle 21 (abb. spec. 3° turno). La Comunità Teatrale Italiana presenta Lilla Brignone, Ivo Garrani, Gianni Agus con Lu Bionchi in Danza macabra di A. Strindberg. Regia di Giancarlo Sepe.

TEATRO GIULIO CESARE (Via G. Cesare, 223) Alle 17. La Coop. Teatro Mobile presenta Giulio Cesare di M. Metastasio con Marina Bonifazi, Genella Bertacchi, Carlo Valli, Gigi Bonos. Regia di Gabriele Lavia.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Marconi, 3 - Tel. 5895782) Alle 21.15. L'Assoc. Culturale Teatro in Trastevere presenta Marat-Sade, de Peter Weiss. Regia di S. Kheradmand, con M.R. Kheradmand e R. Della Casa. Inq. L. 5500 - Rid. L. 4500.

TEATRO TENDA (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 3000 Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (16-22.30)

TEATRO T.S.D. (Via del Poggio, 32 - Tel. 58.95.205) Alle 21.30. In collaborazione con il Centro Culturale Francese di Roma, il Teatro Studio De Tollis con Nino De Tollis, Marina Faggi e Michele Jannaccone presenta il saggio spettacolo: Il Teatro di Strindberg di Annunzio Artusa. Regia di Nino De Tollis.

TORINONIA (Via dell'Acquasparta, 16) Alle 21.30. L'ETI presenta Shetler di Bruno Mazzi, con L. Obino, M. Bianchi, W. Corda, F. Micucci, L. Jurak.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

TRONTO (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 3000 Non Nukes - Musicale (16-22.30)

BALDUINA (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347593) L. 3500 Ricchi ricchissimi praticamente in mutande R. Pozzetto - Comico (16-22.30)

BARBERINI (P.zza Barberini, 52 - Tel. 4751701) L. 4000 U-Boot 98 con J. Prochnow - Drammatico (16-22.30)

BELTO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 3000 Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (16-22.30)

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 93 - Tel. 4743936) L. 4000 Il parafucile con R. Dryfus - Drammatico (VM 18) (16-22.30)

BOLGNA (Via Salaria 7 (P.zza Bologna, Tel. 426778) L. 4000 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

BRANCACCIO (Via Mellanica 244 - Tel. 735255) L. 4000 Il parafucile con E. Montesano - Comico (16-22.30)

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

CAPANNONE (Via M. S. Angelo, 1 - Tel. 6595255) Riposo.

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

HOLIDAY (Via G. B. Marconi - Tel. 858328) L. 4000 La donna del tenente francese con Meryl Streep - Sentimentale (16-22.30)

INDINO (Via Girolamo Indino, 1 - Tel. 582495) L. 4000 Innamorato pazzo con A. Calentano - Comico (16-22.30)

INNO (Via Foggiano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000 Anni di piombo di M. von Trotta - Drammatico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

MAJESTIC (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Il marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22.30)

DEL VASCELLO (P.zza P. Pilo, 39 - Tel. 588454) L. 2000 Riposo

DIAMANTE (Via Prencinata, 230 - Tel. 295606) L. 2000 Tutto quello che avrete voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico (VM 18)

ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010862) L. 1000 Taxi Driver con R. De Niro - Drammatico (VM 14)

ESPERO (Via G. Chiantera, 121 - Tel. 5126926) L. 2500 Una notte con vostro onore con W. Matthau - Satirico (16-22.30)

ETRUZIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 691078) L. 2500 Non pervenuto

HARLEM (Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844) L. 1500 Non pervenuto

MADISON (Via G. Chiantera, 121 - Tel. 5126926) L. 2000 Biancaneve e i sette nani - D'animazione

Difficile vertice tra problemi reali e giochi di potere

che investe però tutto l'arco di un panorama economico che vede stringersi paurosamente un altro crollo, quello dell'aumento della disoccupazione.

apone a caricare la questione di motivi che hanno sapore elettorale o addirittura da guerra fredda.

Fidel Castro appoggia le proposte messicane

battaglia contro il grande, invadente vicino del Nord. Ricorda Fidel Castro che furono gli USA ad aggredire, umiliare e amputare il Messico e che dagli Stati Uniti vengono lo sfruttamento, le minacce, le aggressioni.

due giorni prima dell'atteso discorso di Ronald Reagan all'OSA, mette sul tavolo del presidente statunitense, dopo la distensiva posizione messicana e quella disponibile del governo sandinista.

E il potere violento si è messo in proprio

tti di sinistra e CGIL). A dare a questo scambio un fondamento solido c'era l'illegalità sostanziale di un sistema di potere che avvolgeva la società meridionale con mille catene, tenute in mano da uno stato maggiore politico-burocratico insediato nei posti di comando dei partiti di governo.

E adesso che diranno De Michelis e Agnelli?

da. Sarebbe sufficiente ricordare le sparate demagogiche di De Michelis e di Agnelli o pubblicare alcune delle tante lezioni di cultura industriale che il ministro socialista impartì a noi al sindacato per lo scarso entusiasmo dimostrato nei confronti dell'intera operazione.

son. Ci si deve invece sforzare di ragionare in termini di apparato produttivo nazionale, di risorse finanziarie, tecniche e manageriali realmente esistenti e su questa base il governo deve assumersi le proprie responsabilità e operare con determinazione e rapidità, prima che sia troppo tardi.

Sul Salvador il presidente Reagan parla oggi all'Osa

chero, ecc.) che aprirebbene una concorrenza con la produzione interna.

no, perché è l'unico stato americano ad essere stato escluso dall'OSA. Reagan, infine, non farebbe cenno ad alcuna misura specifica contro l'Avana o contro Managua.

Il quadro della situazione in cui Reagan sta per parlare sul Salvador, occorre riferire altre due notizie. Prima: il presidente messicano Portillo ha fatto pervenire a Reagan un piano per una sistemazione pacifica dell'America centrale, un piano condiviso dal governo francese e discusso con quello cubano, che prevede, tra l'altro, l'apertura di colloqui tra i paesi del centro America e l'Amministrazione Reagan, la stipula di un patto di non aggressione tra il Nicaragua e i paesi confinanti, l'impegno per il Nicaragua a condurre una politica estera non allineata e una politica interna che rispetti il pluralismo nell'economia.

Il governo vara una legge sulle liquidazioni

è detto deciso ad evitare il referendum e a impedire che questa controversa questione diventi un ostacolo pregiudiziale conclusivo sulla lotta all'inflazione e alla recessione.

tuale e dello 0,7% in termini reali. La Confindustria, comunque, sarebbe disposta ad acconsentire alla terza ipotesi, che prevede solo il computo della futura contingenza.

Tipografi e giornalisti scioperano Domani e venerdì senza giornali

blea generale) mentre il ministro ha fatto sapere che i sindacati hanno immediatamente respinto nella sostanza e nel merito. Di Giesi, in pratica, terminato il breve colloquio (mezz'ora) con gli editori, ha fatto sapere di aver proposto una verifica tecnica, con l'arbitrato del ministero, sugli oneri delle richieste contrattuali delle due categorie. Una scortezza — l'hanno definita i sindacati — perché il ministro ha fatto conoscere le sue intenzioni dopo aver ascoltato una sola delle parti in causa (l'incontro con i sindacati era fissato per stamattina; questi, in sostanza, hanno respinto la mossa del ministro come un tentativo per condizionare in un qualche modo l'atteggiamento).

Di qui la decisione — un paio d'ore dopo l'incontro al ministero — di riprendere le azioni di lotta in termini ancora più massicci. Un esame complessivo della situazione sarà fatto dal sindacato dei giornalisti il 2 marzo nella conferenza nazionale dei comitati di redazione.

Polemica di Rakowski col PCI e Berlinguer

LONDRA — Il «Times», ha pubblicato ieri la seconda parte dell'intervista concessa dal vice primo ministro polacco Mieczyslaw Rakowski a Oriana Fallaci. Nella prima parte (ne abbiamo riferito ieri) Rakowski ha il nuovo discorso lo stato di guerra (egli è ora uno degli uomini di punta del potere militare, dopo essere stato prima del 13 dicembre uno dei più audaci e decisi sostenitori della democratizzazione e del rinnovamento). In questa seconda parte muove un attacco ad Enrico Berlinguer, personalizzando in questo modo la posizione assunta dal PCI. Sostiene in particolare che la linea dei comunisti italiani sia fondata su interessi politici, non su teorie. «Specialmente nel caso del PCI — aggiunge — questa verità non può essere ignorata più a lungo. Rakowski a questo punto profetizza una tesi a dir poco pacifista: Berlinguer parla apertamente di tattiche. Quando agli inizi degli anni 70 egli e il suo partito si sono resi conto che la loro concezione del socialismo non li avrebbe portati al potere, egli si è detto: dobbiamo ancora ritentare. E così egli ha fatto, accettando le vostre idee sul pluralismo, sulla libertà. Io non ci casco. Un uomo educato nell'ideologia del materialismo storico deve guardare alla libertà tenendo presente la realtà».

Dirigente sovietico critica (senza nominarlo) il POUP

MOSCA — Una dura critica, indiretta ma trasparente, alla politica del POUP è stata formulata da uno dei massimi dirigenti sovietici. In un articolo apparso sulla rivista ideologica «Questioni di storia del PCUS», Konstantin Cernienko, membro del Politburo e della segreteria del PCUS, ha scritto che i partiti comunisti al potere «debbono confermare ogni giorno e con ogni loro decisione il proprio diritto a dirigere il paese, altrimenti, come hanno mostrato le dure lezioni degli ultimi anni, la situazione politica può entrare in crisi. Cernienko non ha mai menzionato la Polonia, ma il riferimento al POUP appare evidente.

Altri quattro assassinati a Napoli in una giornata

Salzano ha fornito le armi usate nel tribunale, ed ha troncato la comunicazione prima ancora che gli si potesse chiedere qualche altro ragguaglio. L'omicidio è avvenuto in uno dei tanti «parchi» residenziali di S. Giorgio a Cremano, un grosso centro residenziale a ridosso della periferia meridionale di Napoli. Lì il maresciallo Salzano abitava in un appartamento al terzo piano, assieme alla moglie, Rosaria Langella, ed ai suoi due figli di 12 e 16 anni. All'una di notte due persone hanno suonato al citofono. Il maresciallo, svegliato nel sonno, ha aperto il portoncino ed ha atteso che gli ospiti inattesi salissero. Ha aperto loro la porta di casa; era disarmato e in pigiama. I suoi carnefici non gli hanno lasciato nemmeno il tempo di gridare: lo hanno ucciso con cinque colpi di pistola. Poi sono fuggiti in auto (un complice li attendeva nell'ufficio) senza lasciare traccia.

Salvador, Polonia e Turchia discussi dai ministri degli esteri CEE

BRUXELLES — America centrale, Polonia e Turchia sono i temi discussi ieri dai ministri degli esteri della Comunità. Sul primo argomento i ministri hanno arguito che la CEE sia in grado di intervenire con proprie proposte comuni per la soluzione della crisi in Salvador, evitando che i dieci si muovano con posizioni diverse e spesso contrastanti. Quanto alla Polonia, i ministri degli esteri hanno discusso delle sanzioni contro l'URSS, decidendo una riduzione delle importazioni di alcuni prodotti sovietici (le limitazioni per l'Italia dovrebbero riguardare pelli, pellicce, caviale, cristalli, auto e motori elettrici). Al voto non hanno partecipato i ministri di Grecia e Danimarca. Infine la Turchia. Il consiglio dei ministri degli esteri ha deciso di affidare al proprio presidente di turno, il belga Tindemans, il compito di preparare una non meglio definita «missione esplorativa» sulle condizioni cui il regime di Ankara costringe il paese.

Morto il miliziano ferito a Varsavia

VARSAVIA — Zdzislaw Karos, l'agente di polizia ferito da uno sconosciuto a bordo di un tram la settimana scorsa a Varsavia, è morto. Lo ha annunciato il ministero dell'Interno. Il poliziotto aveva 35 anni. Raggiunto da un proiettile durante la sua lunga e difficile operazione chirurgica che non è evidentemente valsa a salvargli la vita.

La Literturnaya Gazeta: «Dietro le BR ci sono gli USA»

MOSCA — In una corrispondenza da Roma che verrà pubblicata sul prossimo numero della «Literturnaya Gazeta», e il cui contenuto è stato anticipato ieri dalla TASS, si sostiene che il terrorismo delle Brigate rosse in Italia ha alle spalle i servizi segreti USA. In particolare la rivista sovietica sostiene che il rapimento Dozier sarebbe «servito» agli Stati Uniti per far accettare al governo di Roma, facendo leva sul suo «senso di colpa», l'installazione di un deposito di armi chimiche in Italia. Il settimanale sostiene poi che la versione ufficiale della liberazione del generale americano sarebbe «falsa». Non spiega però perché.

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI Condirettore MARCELLO DEL BOSCO Vice direttore FRANCO OTTOLENGHI Direttore responsabile Guido Dell'Aquila

MAMMA

Libri di base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse